

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

497° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	9
2 ^a - Giustizia	»	14
3 ^a - Affari esteri	»	17
4 ^a - Difesa	»	19
6 ^a - Finanze e tesoro	»	22
7 ^a - Istruzione	»	29
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
9 ^a - Agricoltura	»	40
10 ^a - Industria	»	44
11 ^a - Lavoro	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	52

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	Pag.	4
---	------	---

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	56
Riconversione industriale	»	57

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	60
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	60
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	61
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	61
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	62

CONVOCAZIONI	Pag.	63
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 65*, contro il senatore Frasca, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione).

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Ruffino, Jannelli, Covi, Gallo, Di Lembo, Rastrelli, Segà, Venturi, Russo, Castelli ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza che i fatti per i quali si procede non ricadono nel-

la prerogativa della insindacabilità, sancita dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta infine delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Rastrelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 69*, contro il senatore Mitrotti, per il reato di cui all'articolo 343, secondo comma, del codice penale (oltraggio a un magistrato in udienza).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Mitrotti che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e chiede che l'autorizzazione a procedere venga concessa. Gli pone una domanda il senatore Castelli.

Congedato il senatore Mitrotti, interviene il senatore Rastrelli.

La Giunta all'unanimità rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 17,20.

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE**(5ª - Bilancio)****(10ª - Industria)**

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

Interviene il dottor Benedetto De Cesaris, presidente della GEPI, accompagnato dai dottori Ruggero Manciatì, Carmine Meoli e Rocco Spera, della stessa Società.

La seduta inizia alle ore 17,20.

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL
REGOLAMENTO, DEL DOTTOR BENEDETTO
DE CESARIS, PRESIDENTE DELLA GEPI —
SOCIETA' DI GESTIONE E PARTECIPAZIONI
INDUSTRIALI S.p.A., IN RELAZIONE AI DI-
SEGNI DI LEGGE NN. 480 E 1613, SUL RISA-
NAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI
IN CRISI**

Dopo una breve introduzione del presidente Ferrari Aggradi, ha la parola il dottor De Cesaris.

Si sofferma innanzitutto sull'ambito territoriale di competenza della GEPI, segnalando che gli interventi nelle aree settentrionali del Paese risultano certamente più agevoli e che tuttavia è preferibile una più precisa delimitazione degli interventi alle aree centro-meridionali, ove pure minori risultano gli strumenti tecnici e le stesse premesse culturali, anzichè disperdere inefficacemente le iniziative dell'istituto in altre parti del territorio nazionale.

Il dottor De Cesaris, quindi, riferisce analiticamente sugli interventi ordinari e speciali effettuati sulla base della legge istitutiva (n. 184 del 1971) e delle altre, numerose leggi succedutesi fino alla prima metà del

decennio in corso: essi hanno interessato complessivamente 193 situazioni di crisi, per un insieme di addetti pari a 87.446 unità, di cui fornisce dati singoli e comparativi.

Passando quindi ad esaminare i principi ispiratori dei disegni di legge in esame, il presidente della GEPI si sofferma sui peculiari problemi dell'azione di risanamento, soprattutto nel Mezzogiorno, là dove manca spesso il necessario tessuto di sostegno delle iniziative imprenditoriali. Egli fa altresì riferimento ai problemi organizzativi della Società, ed in particolare alla necessità di formare quadri dirigenti che, in molti casi, vengono poi assorbiti dalle società partecipate.

Il dottor De Cesaris si dichiara favorevole ad una delimitazione territoriale dell'area di intervento della GEPI, che a suo giudizio può aiutare la Società a meglio definire criteri e metodi di intervento; si dichiara inoltre favorevole alla scelta che intende caratterizzare la GEPI come uno strumento di produzione industriale, che come un semplice ammortizzatore sociale.

Il dottor De Cesaris giudica poi opportuna la previsione del programma annuale degli interventi; esprime qualche perplessità circa le previsioni di un termine di tre anni per il compimento dell'azione di risanamento, anche se prende atto delle opportune cautele che accompagnano l'affermazione di tale principio.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il relatore Petrilli prende atto del favore dei dirigenti della GEPI per la limitazione al Mezzogiorno dell'ambito di interventi della Società; chiede quali siano i criteri in base ai quali la GEPI ritiene obiettivamente « risanabile » una azienda; chiede se le agevolazioni tributarie previste nel testo approvato dalla Camera siano ritenute necessarie.

Il senatore Consoli chiede se la scelta dei dirigenti della GEPI, a favore della limitazione degli interventi nel Mezzogiorno e del-

la caratterizzazione della GEPI come strumento di promozione industriale oltretutto di risanamento, nasca da un giudizio politico o dall'esperienza finora maturata.

Egli rileva altresì che i dati relativi agli interventi della GEPI, ed alle imprese risanate e dismesse, sembrano indicare un andamento più positivo, per quanto riguarda il Mezzogiorno, nel periodo anteriore al 1977; chiede infine chiarimenti sui criteri impiegati dalla GEPI per apprezzare la validità di una azienda, con particolare riferimento al margine operativo lordo delle imprese acquisite.

Il senatore Carollo chiede di conoscere il giudizio del presidente della GEPI De Cesaris sulle conseguenze della previsione di una norma espressa in materia di limite alle cessioni delle aziende da parte della GEPI, in quanto il pericolo di formalizzare l'attuale prassi può essere quello di dare luogo ad una nuova esperienza del tipo di quella dell'IRI degli anni '30.

Il senatore Calice, rilevato come la novità del disegno di legge n. 1613 consista nel prevedere esplicitamente operazioni di carattere sostitutive e quindi imprenditoriali, intende conoscere se la GEPI sia o meno in grado di svolgere tale attività imprenditoriale, quali perdite di esercizio abbia il bilancio della Società eventualmente registrato nel corso degli ultimi anni, e infine se sussistano o meno, al momento, le anomalie procedurali rilevate in passato negli interventi.

Il senatore Aliverti, nel chiedere la consistenza dei quadri dirigenziali della GEPI e il relativo *turn over*, intende conoscere come si possano conciliare gli attuali obiettivi della società, volti a creare migliori condizioni per il sollievo dalla piaga della disoccupazione, con le finalità nuove che si vanno profilando in termini di riassetto e di riconversione, nonché quale connessione esista tra le direttive del CIPI, riguardanti i settori, e i criteri relativi alle aziende per le quali intervenire, da un lato, e, dall'altro, l'operatività della società. Egli intende altresì conoscere se, a giudizio della GEPI, sia opportuno o meno creare società che forniscano servizi di assistenza

alle imprese, e non interventi diretti, e se occorra decidere ulteriori proroghe degli interventi rilevanti sotto il profilo occupazionale, per la parte in cui gli attuali livelli risultano mantenuti.

Concludendo, il senatore Aliverti chiede che il presidente della GEPI fornisca una relazione sulle partecipazioni attualmente in essere.

Il senatore Colella intende conoscere se gli interventi della GEPI possano risolversi o meno in una riduzione dei livelli occupazionali (in quanto, in caso positivo, tale tipo di intervento non troverebbe, a suo giudizio, alcuna giustificazione), e quale sia il numero delle aziende le cui richieste di intervento, al momento, non hanno ancora ricevuto una risposta.

Il senatore Donat Cattin pone anzitutto il problema della quantità dei mezzi finanziari occorrenti per quell'opera di smobilitazione al Nord che ancora non è avvenuta e, nel chiedere una precisazione in ordine alla strategia della GEPI sotto il profilo dell'offerta al mercato delle aziende su cui è stato effettuato l'intervento, prospetta il pericolo del crearsi di una forma surrettizia di cassa integrazione aggiuntiva ove non si provveda ad una valutazione approfondita della permanenza media delle aziende in condizioni di inattività.

Nel domandare altresì — anche allo scopo di evitare il diffondersi del fenomeno per cui dirigenti amministrativi finiscono con il gestire imprese di vario tipo — se i criteri per le decisioni di risanamento siano improntati ad un certo grado di elasticità, conclude chiedendo il giudizio del presidente De Cesaris in ordine alla necessità o meno di un volume di finanziamenti superiore rispetto a quanto ottenuto, se si intende attuare una reale politica di intervento nel Mezzogiorno con modalità congrue sul piano quantitativo e in maniera da evitare lentezze e ritardi.

Il senatore Urbani, dopo essersi chiesto se, permanendo l'obiettivo del risanamento e convogliando tale attività verso le aree meridionali, ciò non significhi che al Nord non è necessario attuare alcuna opera di risanamento, invita ad una riflessione sulle

possibili conseguenze derivanti da un intervento volto, non solo al risanamento, ma anche alla promozione delle aree meridionali; si potrebbero infatti determinare effetti di maggiore confusione funzionale, proprio nel momento in cui la richiesta che emerge è quella di una maggiore trasparenza. Intende altresì conoscere se il rispetto di un vincolo territoriale troppo rigido non renda reale il pericolo di una svenudita di attrezzature e di impianti al Nord ancorchè in via di risanamento e comunque economicamente validi.

Il senatore Andriani, dopo aver condiviso l'orientamento implicito nelle affermazioni del senatore Urbani circa la opportunità della permanenza di un'area di interventi da parte della GEPI tale da estendersi anche alle aree del Centro-Nord, chiede di conoscere in che termini sia possibile porsi nei confronti dell'alternativa di creare endogenamente risorse imprenditoriali al Sud o invece trasferirle nel Meridione dalle altre aree del paese.

Il senatore Baiardi, in riferimento ai 2.156 miliardi ricevuti dalla GEPI, chiede di conoscere quanti di essi siano stati utilizzati per gestire l'esistente e quanti invece per il rilancio e la reimmissione nel mercato delle aziende oggetto dell'intervento.

Alle domande poste risponde il dottor De Cesaris. Egli precisa innanzitutto che farà pervenire al più presto una memoria scritta recante la serie di dati dianzi sommariamente indicati e gli altri richiesti dai Commissari. Quindi, chiarisce che i criteri di risanabilità delle imprese vengono riferiti al tipo di prodotto e al suo mercato, e che l'istituto svolge effettivamente una funzione anticiclica; quindi, dopo aver fornito una precisazione circa gli aspetti attinenti alle agevolazioni tributarie, ribadisce il dato significativo relativo alla ricollocazione sul mercato di 133 società — che gestiscono un fatturato pari ad oltre tremila miliardi — delle quali soltanto tredici sono state interessate dalle procedure concorsuali e sei hanno subito la sentenza dichiarativa di fallimento. Quanto alle perdite complessive, dal 1978 e con riferimenti in valore costante, esse sono ammontate a circa 230 miliardi nel-

l'anno base, per discendere, nel 1984, a 112 miliardi, con un andamento per addetto pari rispettivamente a circa cinque milioni (nel 1978) e tre milioni (nel 1984).

Circa la composizione dei dirigenti e il loro numero, il presidente della GEPI rassicura il senatore Donat Cattin che essi restano nella media verificabile per l'ENI e l'IRI, pari a circa il 26 per cento, essendo in numero assoluto 89; di questi, 18 sono dislocati a pieno tempo per l'assistenza gestionale delle società, pur nel rispetto del divieto sancito dalla legge di costituire imprenditoria nelle partecipate. Dopo aver ribadito che le società gestite direttamente dalla GEPI sono in ogni caso destinate a essere ricollocate sul mercato, precisa le prospettive di liquidazione di iniziative ritenute non risanabili e i criteri seguiti dall'istituto in conformità agli indirizzi e alle direttive formulate dal CIPE, segnalando una certa efficacia operativa particolarmente nel settore manifatturiero, mentre, dalla cantieristica sono derivate la maggior parte delle perdite di esercizio.

Il dottor De Cesaris si sofferma quindi sulle differenti difficoltà dell'azione di risanamento delle imprese, rispettivamente nell'Italia settentrionale e nel Mezzogiorno; ricorda come spesso la GEPI sia chiamata ad intervenire senza poter aspettare l'intervento di altri soggetti che, con riferimento a problemi connessi, avrebbero dovuto essere coinvolti.

I senatori Donat Cattin e Urbani, interrompendo la replica del presidente della GEPI, chiedono chiarimenti in ordine alla liquidazione di molte imprese operata dalla GEPI nelle regioni settentrionali, su cui esprimono perplessità. Il dottor Mancinati, su invito del presidente De Cesaris, ricorda i termini della delibera del CIPI del 1982 sulla dismissione delle imprese gestite dalla GEPI nell'Italia settentrionale, e precisa che in tutti i casi, tranne uno, le imprese poste in liquidazione erano delle semplici « scatole vuote », sopravvissute ad operazioni di scorporo, che avevano poche unità di personale ciascuna. Attualmente, egli precisa, la GEPI possiede al Nord 38 imprese, di cui 18 si possono considerare « scatole vuote ».

Il senatore D'Amelio chiede se il termine del 1986, per la dismissione di tali imprese, sarà ritenuto insuperabile. Il dottor De Cesaris precisa che delle 20 imprese di cui si è testè parlato (prescindendo cioè dalle 18 « scatole vuote »), cinque già hanno concrete prospettive di trasferimento, mentre altre cinque, per cui tali prospettive ancora non esistono, si possono comunque considerare risanate. Per le altre il problema è più complesso, soprattutto per le tre imprese cantieristiche, per le quali non esiste praticamente mercato.

Dopo ulteriori brevi puntualizzazioni, del presidente della GEPI De Cesaris e del dottor Manciatì (quest'ultimo assicura che sarà trasmessa alle Commissioni riunite la relazione predisposta per il CIPI), il relatore Petrilli chiede se il problema delle proroghe debba essere inserito nei testi normativi (disegni di legge nn. 480 e 1613) che le Commissioni riunite stanno esaminando.

Il dottor Spera precisa che il termine del 31 dicembre 1986 per il completamento del programma di dismissioni scaturisce da una delibera del CIPI e non da una norma di legge. Ricorda ancora che il problema si pone in sostanza ancora per quindici stabilimenti e tutta la tematica continuerà ad essere affrontata nell'ottica della salvaguardia dei patrimoni aziendali. Sul piano finanziario sottolinea che, per dismettere un quadro di aziende effettivamente operative e competitive, sono previsti investimenti aggiuntivi dell'ordine di 100 miliardi, fatta esclusione per il settore cantieristico, che pone problemi del tutto particolari. Proseguendo, precisa che sono da auspicare strumenti di agevolazione tributaria e fiscale riferiti in particolare a tre tematiche: salvaguardare le nuove iniziative dal quadro dell'indebitamento pregresso delle società, che si vanno a rilevare; prevedere più efficienti e snelli strumenti di intervento, sulla base degli attuali canali costituiti dalle partecipazioni al capitale e dai finanziamenti; prevedere infine facilitazioni fiscali per gli imprenditori privati che entrano in partecipazione nelle aziende risanate.

Il senatore Petrilli ripropone il quesito della eventuale considerazione esplicita del-

le proroghe per la dismissione delle aziende nei disegni di legge in esame. Chiede inoltre di conoscere se la GEPI abbia effettivamente assolto ad una funzione anticiclica nei settori in crisi.

Il dottor De Cesaris, ricordato che il problema dei termini per la dismissione delle aziende è risolvibile a livello di delibera CIPI, puntualizza che non è necessario prevedere esplicitamente le proroghe nel testo di legge che le Commissioni riunite si apprestano a varare.

Il relatore D'Amelio al riguardo sottolinea che la questione potrà trovare compiuto svolgimento nel prosieguo del dibattito presso le Commissioni riunite.

Sempre il dottor De Cesaris si riserva di lasciare agli atti della Commissione dati analitici sul quadro finanziario (costi/benefici) connesso al programma di risanamento in atto.

Al senatore Carollo (che ripropone il quesito circa la desiderabilità di assunzioni in partecipazione di capitale privato entro il « tetto » del 49 per cento) il dottor De Cesaris dichiara di considerare in modo nettamente negativa questa ipotesi che, ove percorsa, trasformerebbe la GEPI in un ente di gestione.

A domanda del senatore Petrilli il dottor De Cesaris risponde altresì facendo presente che effettivamente il numero degli interventi effettuati dalla GEPI dimostra che essa ha assolto anche ad una funzione di tipo anticiclico nei settori in crisi.

Al senatore Colella fa osservare che, pur dovendosi privilegiare in prospettiva obiettivi di produttività economica e di efficienza, tuttavia la GEPI non cesserà di farsi carico dei problemi di ordine occupazionale. Il fatto cioè che viene a cadere il riferimento esplicito agli obiettivi sociali, prosegue l'oratore, non vale a mettere nell'ombra problemi di ordine occupazionale di cui la Società continuerà a farsi carico, sia pure in un'ottica più marcatamente condizionata da esigenze di economicità. Sempre al senatore Colella il dottor Spera fornisce alcuni dati sulla vicenda della società « Fulgor Cavi », precisando che un'eventuale ipotesi di chiusura dello stabilimento di Pagani (allo sta-

to del tutto astratta) avrebbe un significato solo patrimoniale e non occupazionale, in quanto l'altro stabilimento esistente in zona potrebbe tranquillamente assorbire la manodopera eccedente.

Il relatore D'Amelio chiede infine se, a giudizio del dottor De Cesaris, l'attuale struttura della GEPI sia in grado di assolvere ai nuovi compiti imprenditoriali che si intendono attribuire alla società.

Il presidente De Cesaris, premesso che la GEPI è consapevole del fatto che nelle regioni meridionali si apre una complessa fase di trasformazione economica che pone nuovi problemi non solo gestionali ma an-

che strutturali, dichiara che la società possiede un patrimonio di esperienze e di professionalità, nonché una struttura operativa che la pongono in grado di affrontare positivamente questa nuova fase di trasformazione che il Parlamento nazionale si appresta a prefigurare.

Il presidente Ferrari-Aggradi, concludendo la procedura conoscitiva, rivolge parole di vivo ringraziamento al presidente della GEPI ed ai suoi collaboratori per il contributo fornito.

La seduta termina alle ore 18,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

250° Seduta*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari e per l'ecologia Zanone.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nelle sedute del 5 marzo scorso.

Il presidente Bonifacio illustra un emendamento, da lui elaborato, sostitutivo dell'articolo 16, sottolineando come in esso venga, in particolare, delimitata la fattispecie che dà luogo a responsabilità per danno ancorandola alla violazione di una disposizione di legge o di un provvedimento adottato in base a leggi. Si supera inoltre la logica della competenza generale della Corte dei conti in materia di danno ambientale e la deroga alla pregiudizialità del processo penale rispetto agli altri. Le associazioni inoltre non sono parte civile nel processo penale e si ammette il loro intervento nei procedimenti o la possibilità di impugnare atti amministrativi lesivi degli interessi protetti dalla legge. Il Presidente conclude che l'eventuale stralcio dell'articolo, sia pure da talune parti proposto, avrebbe gravi conseguenze politiche in quanto si rinuncereb-

be a migliorare visibilmente i motivi ispiratori della disciplina.

Il senatore Perna rileva che anche se vi è un aspetto politico incombente, qualunque tentativo di aggiustamento non risolve il problema in quanto non si può cambiare lo schema di fondo della materia solo perchè non funzionano le norme sanzionatorie. Dal punto di vista sostanziale, infatti, non sapendo a chi imputare il danno ambientale si è inventato il referente della collettività nazionale, mentre si tratta di colpire una condotta deviante rispetto a un sistema sanzionatorio inefficace. Premesso questo, il senatore Perna, si dichiara favorevole allo stralcio dell'articolo 16, non però per insabbiarlo, ma per svolgere un approfondito esame *ad hoc* utilizzando le migliori energie del Senato al fine di approvarlo con un testo autonomo anche contestualmente al licenziamento da parte dell'Aula del testo del Ministero dell'ambiente. Non è infatti agevole individuare una figura di danno ulteriore rispetto a quello ordinario frazionato nei singoli soggetti, nè si può parlare di danno gravissimo e poi degradarlo a danno di tipo civilistico.

Vi è inoltre l'ulteriore questione del regime discriminatorio che si viene a creare fra chi è soggetto alla giurisdizione della Corte dei conti e chi è soggetto alla giurisdizione del giudice civile, in quanto nel primo caso ci si trova di fronte a prescrizioni più ampie, all'assenza di ricorso in Cassazione (nonchè di un vero appello) e di sostanziale diritto di difesa. Tutto è nato dal fatto che, a causa dell'inefficacia del sistema sanzionatorio, si sono escogitate altre soluzioni che hanno comportato delle forzature che il legislatore deve ora rimettere a posto. Si chiede dunque se valga la pena di licenziare una normativa suscettibile di aprire questioni continue ed eccezioni di incostituzionalità e rileva tra l'altro l'incapacità della Corte dei conti di risolvere tempestivamente questioni pregiudiziali.

Si dovrebbe pertanto costruire un processo in sede civile con gli aggiustamenti studiati nel processo del lavoro, con la previsione di una provvisoria, e con azioni tipo quella del pubblico ministero nel processo civile. Ed è appunto in vista di questo maggiore approfondimento che egli ribadisce l'esigenza dello stralcio.

Il presidente Bonifacio rileva, da parte sua, che il suo emendamento risponde, tra l'altro, alle esigenze fatte presenti dalla Commissione giustizia e che il legislatore deve intervenire proprio per mettere ordine evitando che la giurisprudenza si sviluppi senza intervento del Parlamento. Con la sua proposta si determina una delimitazione delle giurisdizioni senza innovare i principi ma evitando gli esiti di una crescita spontanea.

Il senatore Jannelli dichiara che il testo del presidente Bonifacio appare migliorativo della precedente formulazione precisando la fattispecie che dà luogo al danno. Si dichiara perplesso sul secondo comma, ritenendo troppo ampia la previsione della violazione dei doveri di ufficio, che espande eccessivamente la giurisdizione della Corte dei conti, condividendo inoltre talune critiche puntuali del senatore Perna come quella relativa alla maggior durata della prescrizione. Afferma comunque che non si possa intervenire nelle attribuzioni della Corte dei conti quando è in discussione alla Camera la relativa riforma. Ritiene in conclusione che si possa votare il testo proposto dal Presidente ma che ciascun Gruppo si possa riservare di proporre in Aula emendamenti sostitutivi o *sub-emendamenti* migliorativi e si dichiara comunque favorevole al principio del risarcimento degli interessi legittimi e di quelli diffusi.

Il relatore Ruffilli sottolinea che occorre tener presenti alcuni punti: identificare giuste modalità di salvaguardia degli interessi ambientali tenendo conto delle difficoltà oggettive indicate, e quindi il problema della *par condicio* dove sono in gioco diritti; tener conto che, non facendo nulla, la situazione si muove senza controllo; puntualizzare la nozione di danno parlando di danno ambientale e non pubblico e specificare che si tratta di danno patrimoniale; mette-

re ordine nelle giurisdizioni, che sono tutte coinvolte nell'argomento; richiamare eventualmente anche il modello del processo del lavoro. Aderisce comunque all'impostazione dell'emendamento del Presidente condividendo in particolare la soluzione per le associazioni e rilevando che non si può risolvere definitivamente con questa legge la tutela degli interessi diffusi. Ritiene quindi che la proposta si possa perfezionare ma non stralciare.

Secondo il senatore Biglia l'emendamento del Presidente migliora sensibilmente la precedente stesura ma non riesce a legittimare l'inclusione della materia nel disegno di legge, che a suo parere, non dovrebbe contenere oggetti disparati per un criterio di carattere costituzionale in base al quale, in base all'articolo 72, i parlamentari non devono essere posti in condizione di dover scegliere fra posizioni eterogenee. È quindi in favore dello stralcio. Ritiene comunque che anche la proposta in discussione non definisca adeguatamente il concetto di danno ingiusto e si riferisca al danno ai fini della competenza di un certo giudice anziché riferirsi a tipi di rapporti. Si chiede inoltre cosa avvenga in caso di concorso ed è comunque critico sull'estensione della giurisdizione della Corte dei conti in un disegno di legge di natura organizzativa, per di più con principi che non valgono per tutti gli altri cittadini. Positivo gli appare il quarto comma della proposta, che esclude la solidarietà, ma che, proprio con la sua preoccupazione di ridurre certi effetti, afferma la gravità della questione onde ribadisce l'esigenza dello stralcio.

Il senatore Pasquino ritiene che l'emendamento del presidente Bonifacio migliori il testo dell'articolo 16. Raccomanda, peraltro, di puntualizzare, sul piano tecnico, la definizione del « danno ambientale » e propone di rendere più incisivi i poteri del giudice per il ripristino dello stato dei luoghi. Si interroga poi se tale problematica sia componente necessaria del provvedimento, anche se è innegabile che essa ne sia parte qualificante.

Il senatore De Sabbata ritiene utile un approfondimento della materia, eventualmente in sede ristretta. Avverte poi che alla Corte dei conti debbono essere riconosciute solo le competenze in tema di accertamento delle responsabilità amministrative, ad essa già attribuite dalla legislazione vigente; si sofferma successivamente sulle modalità di individuazione dei soggetti pubblici che hanno subito il danno ambientale. Preannunzia quindi un emendamento che fa salva la giurisdizione della Corte dei conti nelle materie di sua competenza sul danno pubblico ambientale.

Il senatore De Cataldo ritiene puntuali i rilievi mossi in precedenza dal senatore Perna ed aggiunge che l'emendamento del presidente Bonifacio rappresenta comunque un contributo assai importante per l'utile prosieguo dei lavori. Concorda poi sulla opportunità di un approfondimento in sede ristretta.

Il senatore Murrura esprime viva contrarietà al testo dell'articolo 16 come definito dalla Camera dei deputati, ed esprime perplessità anche sull'emendamento sostitutivo del presidente Bonifacio. Dichiarandosi favorevole ad una attenta riflessione, in sede ristretta, sulle questioni emerse, raccomanda, in particolare, il vaglio dei problemi relativi alla definizione del « bene ambientale » e delle competenze da riconoscere in materia alla Corte dei conti.

Il senatore Saporito ritiene che l'articolo 16 debba essere definito in tempi brevi, al fine di concludere l'iter in Commissione. Quanto all'emendamento presentato dal presidente Bonifacio, egli dichiara di riconoscersi, in quanto equilibrato con temperamento delle diverse istanze fin qui espresse.

Segue un intervento del ministro Zanone. Egli ringrazia, innanzitutto, il presidente Bonifacio per l'impegno profuso nella elaborazione del nuovo testo dell'articolo 16, di cui egli dà una valutazione positiva. Sottolinea, in prosieguo, l'importanza di detto articolo nell'economia complessiva del provvedimento, e rileva che l'emendamento sostitutivo in esame dà soluzione soddisfacente, sia per quanto attiene la individuazione del bene ambientale, sia per il riparto della

giurisdizione. Egli avanza qualche riserva solo su quella parte dell'emendamento del presidente Bonifacio, relativa ai poteri processuali riconosciuti alle associazioni naturalistiche, di minor rilievo rispetto al testo votato dalla Camera dei deputati.

Si dichiara, infine, non favorevole alla prospettata costituzione di un comitato ristretto.

Il presidente Bonifacio si sofferma quindi sulla proposta attribuzione di un vero e proprio potere di azione alle associazioni naturalistiche; al riguardo, egli pone in luce le implicazioni di carattere generale di tale questione, che, a suo avviso, va affrontata in termini organici.

Il presidente Bonifacio e il relatore Ruffilli formulano quindi alcune proposte sull'ordine dei lavori; successivamente il senatore Perna puntualizza gli orientamenti illustrati in precedenza e sottolinea l'opportunità di procedere ad uno specifico e distinto approfondimento delle questioni concernenti il danno ambientale, con l'intesa, comunque, di definire detta materia contestualmente all'istituzione del Ministero.

La Commissione accoglie infine una proposta di rinvio avanzata dal relatore Ruffilli, (che raccomanda di espletare alcuni approfondimenti in via informale), dopo aver respinto una diversa proposta, del senatore Perna, tendente a formalizzare l'orientamento da lui precedentemente illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato e si conviene di riprendere il dibattito nella seduta di mercoledì venturo.

« Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (1708), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Saporito, il quale propone che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Apertasi la discussione, il ministro Gaspari fornisce chiarimenti sul dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento.

Formula interrogativi sull'articolo 1, comma quarto, il senatore Valitutti, che si riserva di riproporli nel corso del successivo esame di merito.

Il senatore Biglia esprime la contrarietà del gruppo del Movimento sociale, atteso che risulta inammissibile — a suo avviso — procedere all'interpretazione di norme, mediante decreto-legge.

Conclusivamente, la Commissione accoglie la proposta del relatore e dà mandato al senatore Saporito di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato » (1328)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 febbraio scorso e quindi rinviato nella seduta di ieri.

Dopo che la Commissione, su proposta del relatore Saporito, ha acquisito l'esame svolto e le deliberazioni adottate nel corso della precedente fase procedurale (in sede deliberante), si passa all'articolo 5.

Dopo brevi interventi del presidente Bonifacio e del relatore Saporito, l'articolo 5 è accolto senza modificazioni e così pure l'articolo 6.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Finocchiaro illustra un emendamento volto ad inserire, dopo il comma 5, un comma aggiuntivo, in base al quale nella prima applicazione della legge il diploma di laurea in materie letterarie è considerato ad ogni effetto equipollente ai diplomi di laurea previsti del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, per l'accesso alle qualifiche settima e superiori, di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il senatore Valitutti esprime forti riserve su detto emendamento, mentre il relatore Saporito precisa che si tratta di un concorso interno.

Favorevole si dichiara il ministro Gaspari, mentre riserve sono mosse dal senatore Biglia.

Il relatore Saporito illustra quindi un emendamento al comma 4, in base al quale

la durata del rapporto straordinario è senz'altro prorogata, sopprimendosi così qualsiasi discrezionalità in merito.

L'emendamento del relatore è accolto; e altresì accolto l'emendamento del senatore Finocchiaro, in una nuova formulazione suggerita dal relatore, che circoscrive esplicitamente l'applicazione della disposizione al personale già in servizio.

L'articolo 7 è quindi accolto, nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 8: vengono accolti due emendamenti al comma 6 (il primo volto a sostituire la parola « copia » con « copiatura »; il secondo, teso a specificare che le esigenze di servizio ivi contemplate sono straordinarie e temporanee). È quindi accolto l'articolo, nel testo modificato.

Dopo che la Commissione ha accolto, senza modificazioni, l'articolo 9 e la tabella allegata al disegno di legge, il ministro Gaspari illustra un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo.

In base a detta proposta, una quota pari al venti per cento delle competenze, spettanti agli avvocati e procuratori dello Stato, è prededotta con decreto dell'Avvocato generale dello Stato a favore del personale amministrativo dell'Avvocatura, ferma restando la attribuzione al personale stesso del compenso di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, e delle altre spettanze. La quota suddetta andrà ad aggiungersi al fondo di cui all'articolo 11 del detto decreto del Presidente della Repubblica n. 344, da destinarsi al personale amministrativo dell'Avvocatura dello Stato e da utilizzarsi attraverso la contrattazione prevista dalla legge 29 marzo 1983, n. 93, e del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344.

Sull'emendamento del Governo con riguardo alla sua ammissibilità, alla luce delle deliberazioni precedentemente assunte dalla Commissione, hanno la parola il presidente Bonifacio, i senatori Valitutti e Biglia, nonché il relatore Saporito; il ministro Gaspari non insiste su detta proposta, riservandosi di ripresentarla in Assemblea.

Il relatore Saporito, a questo punto, tiene ad esprimere la propria valutazione positiva sull'emendamento del Governo, dianozi ritirato, condividendo l'esigenza di affrontare positivamente, nel corso del dibattito in Assemblea, la questione del premio di produttività.

Non essendo stati presentati ulteriori emendamenti concludendo l'esame la Commissione dà mandato al senatore Saporito di riferire favorevolmente alla Assemblea, sul testo così definito.

La seduta termina alle ore 13,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLÈDÌ 12 MARZO 1986

166^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,55.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Vassalli, anche con riferimento a quanto prospettato dal relatore Gallo nella seduta precedente, comunica di aver trasmesso, per il parere, alla Commissione bilancio l'articolo 5, precedentemente accantonato. Egualmente al parere della 5^a Commissione sono stati sottoposti gli articoli da 68 a 70 dell'ordinamento penitenziario nel testo predisposto in sede ristretta. A tale proposito il Presidente, sollecitando al riguardo l'avviso del sottosegretario Cioce, fa presente come da talune parti siano state sollevate perplessità in ordine all'istituzione, mediante la suddetta normativa, dei tribunali di sorveglianza i quali verrebbero considerati come un *novum* rispetto all'attuale assetto dell'ordinamento giudiziario.

Prende atto il rappresentante del Governo.

Il presidente Vassalli dà quindi notizia che è pervenuto agli uffici un documento con il quale i magistrati di sorveglianza espri-

mono il proprio consenso in ordine al testo predisposto in sede ristretta.

Dopo interventi del relatore Gallo e della senatrice Marinucci Mariani, i quali meglio vorrebbero precisate le perplessità dianzi riportate dal Presidente, prende la parola il senatore Ricci: egli esprime l'avviso che l'istituzione del tribunale di sorveglianza si limiti — in verità — a consacrare una realtà già esistente per quanto attiene alle funzioni giurisdizionali autonomamente svolte dalle sezioni di sorveglianza, rispetto alle quali nemmeno la compisizione del collegio viene mutata.

Si riprende poi l'esame dell'articolo 11 (recante un nuovo testo dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario).

Il relatore Gallo, quindi, con riferimento a taluni problemi emersi nella seduta precedente ribadisce come, avuto riguardo — in particolare — al concetto di attualità del collegamento del condannato con la criminalità organizzata o di una sua scelta di criminalità, occorra riferirsi al comportamento tenuto sia all'interno che all'esterno dell'istituto penitenziario. L'oratore conclude affermando che la formulazione proposta riveste (a prescindere da ogni riserva di genericità) una sua precisa funzione nella logica del sistema proposto.

Seguono in argomento interventi del presidente Vassalli, del senatore Ricci e nuovamente del relatore Gallo.

Il senatore Filetti esprime l'avviso che la dizione « scelta di criminalità » risulti eccessivamente generica.

La senatrice Marinucci Mariani sottolinea che il riscontro sulla attualità di collegamenti del condannato con la criminalità, organizzata o meno, andrebbe ancorato a precisi riscontri oggettivi: il che non è nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Il senatore Michele Pinto, quindi, propone la soppressione della seconda parte del secondo comma, sembrandogli sufficiente alla valutazione della pericolosità del con-

dannato il periodo di osservazione della personalità previsto dalla prima parte del secondo comma.

Il senatore Di Lembo ritiene suggestiva la proposta di emendamento formulata dal senatore Pinto Michele ritenendosi peraltro convinto dell'opportunità del mantenimento del testo in esame il quale, a suo giudizio, adempie all'insostituibile funzione di limitare opportunamente la discrezionalità del magistrato per quanto attiene al provvedimento di affidamento al servizio sociale fuori dell'istituto.

Il senatore Ricci condivide quanto messo in luce dal senatore Di Lembo, pur riconoscendo il pregio delle osservazioni del senatore Pinto Michele. L'oratore prospetta — rimettendosi, comunque, alle determinazioni della Commissione al riguardo — una modifica volta a precisare che attualità di collegamenti o scelta di criminalità debbono essere comprovati sulla base di concreti elementi.

Il senatore Michele Pinto, in relazione all'andamento della discussione, formula un proprio ulteriore emendamento per quanto attiene alla prima parte del secondo comma. Dopo interventi favorevoli del relatore Gallo e del senatore Gozzini tale emendamento è accolto dalla Commissione.

Il relatore Gallo, quindi, ribadisce l'importanza sistematica del concetto alla base della dizione « scelta di criminalità » anche alla luce della legislazione sostanziale vigente, la quale conosce (all'articolo 103 del codice penale) l'affermazione « dedito al delitto »: concetto che è stato applicato senza sbavature dalla giurisprudenza.

Il senatore Filetti ritiene, invece, che il concetto vada accuratamente precisato.

Seguono, in argomento, interventi dei senatori Gozzini, Di Lembo, del presidente Vassalli e del relatore Gallo.

La senatrice Marinucci Mariani illustra un emendamento diretto a far sì che il provvedimento di affidamento al servizio sociale sia adottato sulla base dei risultati delle osservazioni condotte, nell'arco di almeno tre mesi, da una *équipe* composta dal direttore del carcere, dal medico, dallo psicologo,

dall'assistente sociale e non possa essere adottato quando risulti il collegamento del condannato con la criminalità organizzata; l'oratrice motiva ampiamente la propria proposta la quale si intende interamente sostitutiva del secondo comma.

Segue un intervento del senatore Gozzini il quale si dice, in particolare, contrario all'ampliamento a tre mesi del periodo di osservazione, anche alla luce della legislazione vigente. Per quanto attiene, invece, alla esigenza di collegialità sottesa alla proposta di modifica, formulata dalla senatrice Marinucci Mariani, il senatore Gozzini ritiene più opportuno un eventuale ordine del giorno il quale preveda articolate direttive al riguardo.

Favorevole a tale proposta si dice il senatore Ricci.

Il relatore Gallo, dichiarando di apprezzare le fondate ragioni della senatrice Marinucci Mariani (anche se la *sedes materiae* gli sembrerebbe quella del regolamento di esecuzione) propone un emendamento volto a prevedere che il provvedimento di affidamento al servizio sociale viene adottato previa osservazione della personalità condotta collegialmente per almeno un mese. Anche alla luce di tali considerazioni il relatore invita la senatrice Marinucci Mariani a non insistere sul proprio emendamento.

Nell'aderire alla preghiera del relatore, la senatrice Marinucci Mariani precisa che permane in lei preoccupazione per la brevità del periodo di osservazione previsto dal testo del Comitato, soprattutto con riferimento alla quantificazione della pena da scontare la quale — attesa la scelta di non escludere l'affidamento in relazione al tipo di reato commesso — potrebbe anche essere comminata per reati di notevole gravità.

Il sottosegretario Cioce, nell'esprimere apprezzamento per l'approfondita discussione, sottolinea come gli sembri pericoloso basare la verifica di criminalità sulle normali informative della polizia, e propone una modifica alla seconda parte del secondo comma.

Dopo che il relatore Gallo si è detto favorevole alla proposta modifica volta a sostituire la parola « risulta » con le parole

« è accertata », l'emendamento da lui in precedenza illustrato è accolto.

Approvato è un ulteriore emendamento di carattere formale del senatore Di Lembo.

Il secondo comma è quindi approvato con le modifiche apportate.

Senza discussione e senza modifiche è accolto il terzo comma.

In sede di quarto comma il senatore Michele Pinto esprime talune perplessità.

Seguono, al riguardo, interventi del relatore Gallo e del senatore Ricci.

Il quarto comma è quindi approvato nel testo proposto e così il quinto comma.

In sede di sesto comma il senatore Pinto Michele propone una modifica di carattere formale che viene approvata dalla Commissione.

Il rappresentante del Governo, quindi, prospetta alcuni problemi di coordinamento tra il terz'ultimo e quint'ultimo comma.

Il settimo comma è accolto senza modifiche.

L'ottavo comma viene accantonato, dopo interventi dei senatori Filetti, Ricci, del relatore Gallo e del presidente Vassalli, avuto riguardo ad un emendamento, d'iniziativa del senatore Ricci, volto a prevedere che la modifica delle prescrizioni nel corso dell'affidamento al servizio sociale venga effettuata dal magistrato di sorveglianza.

Senza modifiche è approvato il nono comma.

Il decimo comma viene accolto in un nuovo testo risultante dall'accoglimento di un emendamento del senatore Filetti con il quale si prevede che il servizio sociale riferisce periodicamente al magistrato di sorveglianza sul comportamento del soggetto.

Senza discussioni e senza modifiche sono accolti i due ultimi commi.

È infine accolto l'articolo 11 nel suo insieme.

Si passa all'articolo 12, sostitutivo dell'articolo 47-bis dell'ordinamento penitenziario.

In sede di penultimo comma è approvato un emendamento del relatore Gallo volto a consentire che l'affidamento in prova al servizio sociale degli alcooldipendenti e tossicodipendenti può essere disposto per non più di due volte.

L'articolo 12 è poi approvato nel testo modificato.

L'articolo 13 (introduttivo di un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 47-bis dell'ordinamento penitenziario), in materia di detenzione domiciliarie, è approvato con una modifica di carattere formale al secondo comma proposta dal senatore Gozzini.

L'articolo 14 (sostitutivo del terzo comma dell'articolo 48 dell'ordinamento penitenziario) è approvato con un emendamento di carattere formale del senatore Gozzini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

75ª Seduta

Presidenza del Presidente

TAVIANI

*La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, aperta alla firma a Lussemburgo il 20 maggio 1980, e norme d'attuazione della predetta Convenzione, nonché della Convenzione in materia di protezione dei minori, aperta alla firma all'Aja il 5 ottobre 1961 e della Convenzione in materia di rimpatrio dei minori, aperta alla firma all'Aja il 28 maggio 1970** » (1536)

(Questione di competenza)

Il presidente Taviani segnala che il disegno di legge sul quale dovrebbe riferire alla Commissione, oltre alle disposizioni riguardanti l'autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione, comprende una serie di norme di attuazione delle Convenzioni citate nel titolo che sono di stretta competenza della Commissione giustizia. Pertanto, a suo avviso, questo disegno di legge potrebbe essere più opportunamente esaminato in sede di Commissioni riunite 2ª e 3ª tanto più che nella stessa sede si potrebbe condurre congiuntamente l'esame del disegno di legge n. 1448 (attinente alla stessa materia), assegnato alla sola Commissione giustizia, e recante « Norme di attuazione della Convenzione sulla competenza e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 ».

Quindi, qualora la Commissione concordasse, sarebbe sua intenzione sollevare una questione parzialmente negativa di compe-

tenza sul provvedimento in esame e parzialmente positiva sul disegno di legge n. 1448 e chiedere l'assegnazione dei provvedimenti stessi alle anzidette Commissioni riunite.

La Commissione conviene, e dà mandato al presidente Taviani di inoltrare alla Presidenza del Senato una richiesta nei termini esposti.

L'esame viene pertanto rinviato.

« **Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per il biennio 1984-1985** » (1596), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Bernassola il quale, dopo aver ricordato che il Comitato Atlantico è compreso nella tabella degli enti cui il Ministero degli affari esteri contribuisce in via ordinaria, rileva che il contributo straordinario che si vuole erogare tende a sanare una situazione peggiorata nella quale, per correttezza, lo stesso Ministero, pur avendo inserito l'Ente nella tabella in considerazione dell'attività svolta, aveva lasciato sospesa la questione del finanziamento per il fatto che l'Ente stesso non aveva provveduto a presentare per tempo la documentazione richiesta per gli anni 1984 e 1985.

Nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente, il relatore Bernassola dà ragione del parere, espresso dalla Commissione bilancio, in cui si segnala l'impossibilità di utilizzare nel 1986, per finalità di copertura finanziaria, accantonamenti che si riferiscano all'esercizio 1984: presenta, per conseguenza, tre emendamenti rispettivamente agli articoli 1 e 2 e allo stesso titolo del disegno di legge, con i quali si stabilisce un contributo di soli 100 milioni e per il solo esercizio finanziario 1985.

Il relatore Bernassola risponde, quindi, brevemente ad una richiesta del senatore Pieralli chiarendo che il Comitato è una as-

sociazione non governativa che si occupa dei temi di politica internazionale legati all'Alleanza atlantica organizzando convegni e seminari, gestendo corsi per laureati e pubblicando la rivista « Occidente ».

Il senatore Anderlini preannuncia l'astensione della Sinistra indipendente ricordando che l'approvazione di questo provvedimento può aprire la via ad una serie di leggi di contributi fuori della tabella ricordata dal relatore.

Il senatore Pieralli preannuncia l'astensione anche dei senatori comunisti.

La Commissione approva, quindi, i tre emendamenti illustrati dal relatore Bernassola e dà, infine, mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea, nel senso precisato.

« Assunzione straordinaria presso gli uffici consolari di 1° categoria di personale temporaneo a contratto, per l'esecuzione all'estero della legge 8 maggio 1985, n. 205, concernente istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana » (1610)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza per malattia del relatore Orlando, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Anderlini ricorda che fin dal marzo 1985 è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1225 concernen-

te un accordo finanziario fra l'Italia e San Marino e sottolinea che, anche se la questione può presentare aspetti complessi, il relatore alla Commissione, senatore Bernassola, dovrebbe fornire assicurazione sul fatto che ci si sta muovendo per superarli e che il provvedimento — di contenuto estremamente lineare — verrà esaminato al più presto. Il senatore Vella si associa alla richiesta del senatore Anderlini.

Il senatore Bernassola fa presente di aver lungamente lavorato sul problema riguardante il nostro accordo con San Marino e di aver dubitato dell'utilità di approvare l'accordo stesso, di per sé semplice, di fronte ad alcuni comportamenti di San Marino e alle continue violazioni del Trattato che ad esso ci lega. Ritiene, comunque, di poter oggi assicurare alla Commissione di essere in grado di riferire entro il prossimo mese di aprile.

Dopo un breve intervento del senatore Pieralli, il quale rileva come non sia possibile fare dei paralleli fra altre situazioni (che pure la Commissione ha già affrontato) e quella di un Paese, come San Marino, sul quale l'Italia ha molti mezzi per intervenire, e dopo ulteriori chiarimenti del senatore Bernassola, resta convenuto che il disegno di legge n. 1225 verrà posto all'ordine del giorno della Commissione subito dopo la metà di aprile.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

90^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 11,05.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale » (1083)**, d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri**« Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati » (1490)**
(Esame e rinvio)

Riferendo su entrambi i disegni di legge, il relatore Saporito, dopo aver sottolineato che il tema in esame è di grande attualità (come dimostra, tra l'altro, l'attenzione che vi hanno dedicato la stampa e l'opinione pubblica), ricorda le comunicazioni rese sull'argomento dal Ministro della difesa nella seduta del 31 luglio 1985, quando ebbe ad illustrare le linee fondamentali alle quali si sarebbe attenuto il Governo nell'elaborazione del disegno di legge sul supporto aereo della Marina.

Fa poi presente che il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri intende risolvere il problema in un'ottica sostanzialmente ordinativa e certamente in modo più deciso di quanto non faccia quello governativo, che sembra voler affrontare il problema con maggiore prudenza e cautela e comunque tenendo conto delle competenze dell'Aeronautica militare in materia di organizzazione e direzione dei mezzi della difesa aerea.

Il relatore Saporito chiarisce quindi che — come già evidenziato dal Ministro della difesa — l'istituzione dell'aviazione navale non significa automaticamente l'acquisizione di aerei imbarcati; decisione, questa, eventuale e comunque successiva, che non può che spettare al Parlamento. Il problema fondamentale rimane quello invece dell'efficienza della difesa nazionale e della sua rispondenza agli *standards* NATO; esso si configura altresì come problema di strategia decisionale e non soltanto di priorità economiche, anche se ovviamente sussiste la necessità di una razionalizzazione delle risorse finanziarie disponibili e dell'ammodernamento degli strumenti difensivi.

Conclude quindi invitando la Commissione a compiere una valutazione strettamente politica dei provvedimenti in esame che andrebbero unificati in un solo testo.

Nella discussione generale intervengono i senatori Finestra, Buffoni, Milani Eliseo e Fallucchi.

Il senatore Finestra rileva che a suo avviso i disegni di legge appaiono addirittura in contraddizione con il contenuto del « Libro Bianco » della difesa 1985 che notoriamente si basa su una concezione unitaria e operativa interforze. Fa poi presente di ritenere prioritaria un'approfondita valutazione della riforma dei vertici militari (proposta dal Governo con il disegno di legge n. 1489) proprio perchè occorre innanzitutto chiarire quale tipo di difesa sia possibile, chi debba assumere le decisioni militari a livello di vertice e quale politica militare intenda portare avanti il Governo.

Rilevato poi che nessuna valutazione in sede parlamentare è stata compiuta sul contenuto e sulla validità delle cosiddette « missioni operative interforze » (individuare nel citato « Libro Bianco »), il senatore Finestra riassume brevemente i motivi di contrasto che hanno caratterizzato la nota polemica tra la Marina e l'Aeronautica mi-

litare e ricorda altresì la diatriba insorta a proposito delle modifiche apportate al ponte di volo dell'incrociatore « Garibaldi » che è stato realizzato proprio per permettere il decollo corto o verticale di mezzi aerei.

Conclude quindi sostenendo la necessità di una attenta riflessione sulle questioni di fondo che stanno a monte delle scelte ipotizzate da entrambi i disegni di legge: questioni sulle quali occorre fare chiarezza proprio perchè coinvolgono la stessa concezione della difesa nazionale, sulla quale ovviamente non è possibile accettare soluzioni compromissorie, del tipo di quelle adombrate dal Ministero della difesa nella elaborazione del disegno di legge n. 1490.

Il senatore Buffoni ritiene necessario che la Commissione valuti il parere o la relazione predisposta dai vertici militari del Ministero a supporto della decisione del Governo, concretizzatasi con la presentazione del disegno di legge. Occorre infatti chiarire se e in quale misura è stato tenuto conto dell'opinione delle massime autorità militari delle tre forze armate.

Quanto alla nota questione dell'incrociatore « Garibaldi », poichè sembra accertato che gli unici aerei ad essere eventualmente imbarcati sono gli « Harries » a decollo verticale, è evidente che occorrerebbe verificare se tali mezzi aerei siano o meno idonei ad assicurare la protezione delle navi e se risultino comunque compatibili con le peculiari esigenze della difesa nazionale.

In un breve intervento, il relatore Saporo ribadisce quanto già chiarito nel corso della sua relazione e cioè che il problema dell'eventuale acquisto di aerei da imbarcare sulla « Garibaldi » dovrà essere in ogni caso sottoposto ad una valutazione *ad hoc* del Parlamento in una fase successiva a quella attuale.

Prende quindi la parola il senatore Milani Eliseo: ricorda innanzitutto che la legge promozionale per la Marina non prevedeva certo la dotazione di mezzi aerei imbarcati sull'incrociatore « Garibaldi », sul quale invece dovevano trovare allocazione gli elicotteri EH-101 (peraltro, come risulta dalle dichiarazioni del Governo, disponibili sol-

tanto nel 1990). Dopo aver poi denunciato l'evidente assenza di una univoca programmazione militare, assenza che produce sfasature tra la progettazione e la realizzazione e provoca il rischio dell'obsolescenza dei sistemi d'arma, il senatore Milani afferma che il Parlamento deve poter entrare nel merito delle scelte decisionali della politica militare e che pertanto il problema recato dai disegni di legge in esame si pone come verifica delle linee di politica difensiva deliberate dalle Camere. La costituzione di una aviazione di Marina costituisce un rilevante cambiamento dei moduli difensivi nazionali ed è volta ad estendere i naturali limiti di competenza della Marina in una direzione che potrebbe definirsi neo-imperialistica.

Il senatore Fallucchi ritiene invece che la normativa in esame non costituisca assolutamente un cambiamento dei modelli difensivi nazionali nè un indice di accrescimento dei compiti istituzionali assegnati alla Marina la quale, ovviamente, non può assolvere che le missioni affidatele dal Governo.

Ogni Forza armata deve dotarsi dei mezzi necessari per assolvere nel modo migliore i compiti ad essa delegati; ma, è ormai provato (e l'esperienza lo dimostra) che le unità navali, per sopravvivere in caso di conflitto in un Mediterraneo che registra un'altissima densità di mezzi aerei, debbano possedere una capacità di autodifesa. Si tratta quindi della riaffermazione di un principio fondamentale che non ha nulla a che vedere con il problema della scelta dei mezzi utilizzabili dalla Marina che — come ha già chiarito il relatore — è cosa diversa e costituisce un tema comunque successivo ed eventuale, in questa sede non rilevante.

Il disegno di legge, di cui è primo firmatario — che ha un carattere ordinativo — intende proprio perseguire l'obiettivo di rendere la Marina effettivamente in grado di assolvere le sue missioni attraverso una, sia pur minima, copertura aerea che altro non è se non una forma di autodifesa.

Fa presente infine, con riferimento alle considerazioni del senatore Buffoni, che il 23 aprile dello scorso anno il Consiglio su-

periore delle Forze armate ha espresso a grande maggioranza un parere favorevole ai disegni di legge in esame.

Dopo che il sottosegretario Olcese ha confermato che la decisione del Ministro della difesa di presentare al Parlamento il disegno di legge n. 1490 è stata adottata sulla base dell'opinione favorevole espressa dai massimi vertici militari, il seguito della trattazione dei provvedimenti viene rinviato ad altra seduta.

« Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative » (1489)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 marzo.

Prende la parola il sottosegretario Olcese il quale, dopo aver osservato che per molta parte dei quesiti posti dai commissari una risposta può evincersi e dalla relazione illustrativa del provvedimento e dalle comunicazioni rese dal Ministro della difesa nella seduta del 31 luglio dello scorso anno, fa presente (con riferimento ai rilievi del senatore Boldrini) che una riforma delle strutture ministeriali (che coinvolge uffici, servizi ed enti) è cosa assai complessa che non può certo essere affrontata congiuntamente al disegno di legge in esame, limitato al riordinamento della struttura militare centrale e periferica.

Con riferimento poi a rilievi formulati dal senatore Fallucchi nella seduta scorsa, il rappresentante del Governo afferma che le soluzioni adottate nel disegno di legge ricalcano sostanzialmente quelle decise dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dalla Germania Federale. D'altra parte, un sistema collegiale può anche essere ritenuto valido, a condizione che, ovviamente ove non

sia possibile esprimere una posizione unitaria, si possa risolvere l'impasse ricorrendo ad un potere decisionale monocratico e di livello superiore, ferma restando la responsabilità dell'autorità politica competente.

Si tratta pertanto di assicurare la dovuta autorità alle decisioni finali ed alle scelte ad esse inerenti attraverso un processo di pianificazione dello strumento militare — vincolato dai programmi internazionali — che dalla fase dell'elaborazione delle singole forze armate pervenga a quella propositiva (in via definitiva) del Capo di Stato Maggiore della difesa.

Intervenendo brevemente, il senatore Fallucchi avverte tuttavia che la scelta monocratica contiene in sé il rischio dell'errore decisionale; è comunque il Parlamento che deve deliberare quali e quante risorse finanziarie debbano essere assegnate alle singole forze armate, tenuto conto dei programmi militari.

Prende quindi la parola il senatore Graziani che sottolinea come il vero problema non è tanto quello della spartizione dei mezzi finanziari quanto quello che investe l'assetto normativo ed organizzativo del potere nei vertici militari.

Onde consentire un adeguato approfondimento del tema, egli è dell'opinione che la documentazione fornita alla Commissione vada integrata (a cura del Ministero della difesa) con un analitico studio di diritto comparato sulla legislazione in materia, contenente soprattutto i testi normativi da cui possano evincersi gli effettivi poteri spettanti alle autorità militari.

Infine, dopo che su tale richiesta ha convenuto il senatore Oriana, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

225ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)****« Ordinamento della finanza locale » (1580)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Bonazzi, che manifesta anzitutto perplessità sulla linea politica seguita dalla maggioranza nell'esame del nuovo decreto, osservando che un'operazione legislativa problematica, quale è l'istituzione di una nuova imposta con un decreto-legge, difficilmente potrà arrivare in porto senza un'intesa politica più ampia rispetto all'ambito della maggioranza stessa. Si dovrà quindi tener conto delle posizioni della sinistra, e cioè, essenzialmente, lasciare che il problema della istituzione della TASCO venga discusso nell'ambito del disegno di legge n. 1580.

Dopo aver lamentato che il testo del nuovo decreto non contenga alcuna apertura verso quelle posizioni della sinistra che pure precedentemente erano state considerate con qualche disponibilità da parte del Governo (in particolare riguardo all'ammortamento dei mutui e sul problema dei bilanci comunali dissestati) il senatore Bo-

nazzi ribadisce il convincimento che l'iter del disegno di legge di conversione non possa concludersi positivamente se non si terranno in qualche considerazione le posizioni espresse dall'opposizione di sinistra.

Circa le disposizioni sulla retroattività — che a suo avviso costituiscono una sanatoria di fatto — sostiene che esse debbono essere trasferite nel disegno di legge, in modo da rimediare al difetto di costituzionalità, almeno sotto l'aspetto formale; passa quindi a considerare il problema della utilizzazione dei 500 miliardi derivanti dalla legge finanziaria, deplorando che siano stati immessi interamente nel fondo perequativo, dato che anche con questa integrazione sembra che molti comuni al di sotto dei 5.000 abitanti non abbiano conseguito l'incremento da inflazione.

Sul problema della TASCO il senatore Bonazzi condivide in linea di massima gli emendamenti presentati al precedente decreto dal senatore Pintus, ma ribadisce l'opinione che l'avvio della autonomia impositiva debba essere rinviato alla sede costituita dal disegno di legge n. 1580, in modo da poter approfondire il tema, senza il ristretto termine dei 60 giorni di conversione di un decreto.

Sulla sostanza del problema, osserva che un tributo legato ai servizi sarebbe accettabile, in via di principio, purchè con esso si diano ai Comuni risorse aggiuntive, e quindi una effettiva discrezionalità nella scelta del livello di applicazione in correlazione ai servizi che si intendono fornire. Esprime quindi l'avviso che l'insieme dei servizi elencati nel testo del decreto non venga a concretare una correlazione con la contribuzione che viene chiesta. Ritiene pertanto più opportuno, per un avvio della autonomia impositiva, coinvolgere gli enti locali nel riordino della imposizione sugli immobili, e preliminarmente, quindi, sulla riforma del catasto, nell'intesa che essi siano i più qualificati per lottare contro l'evasione.

Dopo aver deplorato la ripetizione identica dell'articolo 11 nel nuovo decreto (il Governo da per scontato, quindi, che non verrà data attuazione a disposizioni che certamente saranno modificate), conclude facendo presente che i principali problemi rimasti insoluti per l'opposizione di sinistra (riguardo al Titolo I del decreto) sono quelli che concernono l'ammortamento dei mutui (specialmente i mutui del 1985 « fuori-cassa » che potrebbero essere coperti interamente con risorse erariali rinunciando al criterio « per abitante » ed inoltre i mutui del 1984 coperti solo in parte); quelli che concernono gli incentivi da dare ai comuni del Mezzogiorno per gli investimenti; quelli infine dei bilanci comunali dissestati, che dovrebbero essere affrontati subito per quanto attiene alle situazioni e problematiche che possono essere isolate (quali quelle delle gestioni boschive in *deficit* e dei comuni che non hanno applicato la SOCOF) predisponendo comunque un'indagine conoscitiva per accertare i diversi aspetti del problema globale.

Il senatore Pintus, dopo aver avanzato la richiesta di un intervento nella discussione del decreto-legge da parte del Ministro delle finanze, anche al fine di un chiarimento sulla natura del nuovo tributo che viene istituito, osserva che questo problema di fondo verrà a scaricarsi sulla Magistratura, e principalmente sui giudici costituzionali, che saranno chiamati a pronunciarsi sulle caratteristiche del tributo in ordine alla sua eventuale classificazione come imposta, ed alla mancanza della caratteristiche che un'imposta deve avere.

A tale proposito fa presente che la ripartizione in zone (a diverso godimento di servizi) verrebbe effettuata facoltativamente dal singolo comune, con conseguente disparità di trattamento per i cittadini, mentre analoga disparità di trattamento si avrebbe nel caso di scelta di un livello superiore (ai sensi degli articoli 13 e 17). Dopo aver osservato che in qualche caso, e particolarmente per quanto attiene agli enti ecclesiastici, non è chiaro quale sia il soggetto passivo della imposta, il senatore Pintus fa presente che la fattispecie costituita dall'« occupazione stagionale »

non è definita chiaramente, e che analoga mancanza di chiarezza si osserva nell'uso del concetto di pertinenza, che vorrebbe semplificare i problemi e che invece, non essendo chiaro nella giurisprudenza stessa, creerà un notevole contenzioso.

Il senatore Pintus esprime quindi seri rilievi sul meccanismo di accertamento dell'imposta previsto agli articoli 18 e 19, facendo presente che il principio introdotto dalla riforma tributaria, di porre la denuncia e quindi l'accertamento a carico del contribuente, presuppone che il fisco, o comunque l'ente pubblico, abbia la possibilità di controllare le dichiarazioni, mentre nel caso in questione nessun controllo sulla veridicità delle dichiarazioni può essere fatto, non essendo concepibili ispezioni a domicilio e mancando anche gli strumenti tecnici che dovrebbe fornire il catasto: da tutto ciò emerge, a suo avviso, il serio pericolo di dar luogo ad un'area vastissima di evasione.

Il senatore Scevarolli ritiene necessario un chiarimento preliminare sulla posizione che intendono assumere le diverse parti politiche. Considerato che gli esaurienti elementi di approfondimento che sono stati forniti dall'esame del precedente decreto renderebbero possibile un *iter* accelerato del presente disegno di legge di conversione, è evidente che la maggioranza — prosegue l'oratore — deve definire chiaramente la sua posizione, anche per lealtà verso l'opposizione di sinistra: ciò significa che deve essere chiaro fin da ora che non si è disponibili ad alcuna proposta di stralcio del Titolo II, e che la maggioranza non è neppure disposta ad accettare tempi lunghi di esame, sottovalutando l'esigenza di dare tempestivamente il supporto legislativo all'attività finanziaria degli enti locali. Qualora invece si resti nell'ambito di un attento esame per migliorare o perfezionare il testo del decreto, la maggioranza dovrebbe responsabilmente farsi carico di tale esigenza.

Passando a considerare il contenuto del decreto, il senatore Scevarolli dichiara che il Gruppo socialista ritiene possibile qualche miglioramento al Titolo I, che tuttavia po-

trebbe anche essere accolto nella formulazione attuale; quanto al Titolo II, la TASCO non è certamente la soluzione ottimale per l'autonomia impositiva degli enti locali, tuttavia costituisce un avvio positivo, e per questo è condivisa dal Gruppo socialista. Permane quindi l'esigenza di arrivare, col tempo, ad una vera autonomia impositiva, e vi sono in tale direzione anche iniziative legislative socialiste. Tuttavia, per ora deve essere approvata la soluzione offerta dalla TASCO, che non pregiudica il futuro.

Il senatore Scevarolli avverte quindi che su alcuni punti della disciplina della TASCO i socialisti inviteranno a qualche riflessione, specie per trovare ulteriori spazi di autonomia per i comuni, anche se il Governo ha incorporato nel nuovo decreto modifiche in tal senso, tratte dai precedenti emendamenti. Deve essere posta molta attenzione — prosegue l'oratore — all'accertamento ed alla riscossione del nuovo tributo, e più precisamente agli strumenti per prevenire l'evasione, stimolando i comuni a cooperare in tale compito essenziale. Dovrebbe inoltre essere stabilito con maggiore chiarezza il regime delle esenzioni (anche se il nuovo decreto reca miglioramenti in proposito), in particolare considerando i cittadini in disagiate condizioni.

Il senatore Scevarolli conclude dichiarando che il Gruppo socialista è impegnato — assieme alla maggioranza, al Governo ed anche all'opposizione se sarà possibile — a recuperare il contenuto dell'articolo 11, almeno nel testo del disegno di legge. Al tempo stesso i socialisti insistono perchè sia data efficacia pluriennale al nuovo decreto, anche riguardo al Titolo I, tenendo conto che la triennialità che da poco si è conclusa ha dato buoni risultati. Si augura, infine, che la posizione di fondo del suo Gruppo, ora formulata, non venga nettamente respinta dall'opposizione di sinistra, e sia possibile quindi pervenire rapidamente alla conclusione dell'esame.

Il senatore Cavazzuti, riferendosi al problema, da più parti sollevato, riguardante la natura della istituenda tassa sui servizi comunali, sottolinea come a tal proposito non debbano essere unicamente richiamati

gli eventuali caratteri di tassa o di imposta della stessa, ma anche la possibile assimilazione del nuovo tributo ai cosiddetti contributi di miglioria (generici o specifici). Escluso, a suo parere, il carattere di tassa, concetto questo legato ad una domanda specifica di servizi da parte dell'utente, se non si vuole far ricadere il nuovo tributo nella categoria dell'imposta, si deve necessariamente far riferimento al concetto di contributo di miglioria generico; solo in questo caso infatti si eviterebbe la probabile censura di incostituzionalità che cadrebbe sul nuovo tributo in relazione alla violazione dell'articolo 53 della Costituzione. Tuttavia anche questa possibile via d'uscita sembra preclusa dal momento che il Governo con l'articolo 17, quinto comma, prevede alcuni casi di agevolazioni legate alla situazione reddituale dei contribuenti; il contributo di miglioria infatti, non può in alcun modo prevedere agevolazioni legate al reddito, rilevando unicamente il beneficio oggettivo costituito dalla attività dell'ente locale. Invita conclusivamente la maggioranza ed il Governo a fare chiarezza su tali principi al fine di evitare qualsiasi soluzione pasticciata al problema di una restituita capacità impositiva agli enti locali.

Ha quindi la parola il senatore Pavan che dichiara preventivamente di concordare sulla necessità di approvare in tempi brevi il provvedimento al fine di permettere ai comuni la predisposizione dei propri bilanci e la fornitura dei servizi ai cittadini. Esprime apprezzamento per la devoluzione di ulteriori 500 miliardi al fondo perequativo, cosa questa che permetterà di proseguire più incisivamente sulla strada (già intrapresa negli anni passati) di una maggiore perequazione tra gli enti locali.

Passando poi a trattare dei mutui contratti nel 1985, suggerisce l'ipotesi di rimettere nel bilancio generale quelle somme, già stanziare, ma non concretamente utilizzate da parte di alcuni enti locali; per quanto riguarda i disavanzi sommersi, si dichiara contrario ad una norma di carattere generale che sani situazioni particolari dovute alla cattiva amministrazione di alcuni amministratori locali. Per quanto concerne invece

l'autonomia impositiva, si dichiara conscio dei limiti oggettivi dell'istituenda TASCO, anche se questa rappresenta, a suo avviso, un primo passo nella direzione voluta, contribuendo a responsabilizzare gli amministratori locali e ad abituare i cittadini a pagare, se pur parzialmente, servizi a loro resi.

Il senatore Vitale, intervenendo poi nel dibattito, sottolinea preliminarmente il disagio con cui si procede nell'esame del provvedimento; ciò è particolarmente dovuto, al di là dell'assidua partecipazione del sottosegretario Ciaffi, all'assenza di contributi significativi al dibattito stesso da parte dei Gruppi della maggioranza. Ribadisce, tuttavia, l'intenzione dei senatori comunisti di non ritardare l'approvazione del provvedimento, pur rivendicando il diritto di riproporre puntualmente alcune questioni specifiche e di principio.

Passando a trattare della TASCO, sottolinea come il Partito comunista non si sia mai opposto ad un processo di restituzione di autonoma capacità impositiva agli enti locali: nel caso di specie, tuttavia, la proposta avanzata di uno stralcio di tutto il titolo secondo è motivata dalla necessità di approfondire concretamente tutte le soluzioni tecniche idonee a perseguire proficuamente l'obiettivo di una reale autonomia impositiva degli enti locali. L'oratore, terminando il suo intervento, fa presente che occorrerà modificare specificamente il meccanismo di finanziamento degli investimenti per i comuni del Sud al fine di garantire il *plafond* del 50 per cento; altra questione da rivedere è quella dell'edilizia scolastica, di cui all'articolo 11, in relazione alla quale deve essere prevista una maggiore partecipazione dei Comuni al programma di investimenti.

Il senatore Berlanda, rispondendo preliminarmente ad una osservazione del senatore Vitale, sottolinea come, nel corso dell'esame del precedente decreto legge n. 789 del 1985, ci siano stati specifici contributi di molti senatori della maggioranza tra cui lo stesso relatore Beorchia ed i senatori Pavan e Finocchiaro. Venendo poi al merito del provvedimento sottolinea come dal 1980 al 1983, secondo dati forniti dal Ministero del-

l'interno, i trasferimenti ai comuni abbiano registrato un incremento annuo di circa il 30 per cento; è poi notevolmente migliorato il rapporto tra spese correnti ed entrate correnti, mentre si è avuto un sensibile miglioramento, in termini quantitativi, delle entrate proprie degli enti locali. Per quanto riguarda poi la perequazione, pur riconoscendo notevoli passi in avanti fatti negli ultimi anni, sottolinea la necessità di proseguire decisamente in questa direzione; una reale perequazione non può avvenire distinguendo tra comuni del Nord e quelli del Sud, ma deve considerare specificamente anche quelle particolari situazioni di alcuni comuni dell'Italia settentrionale che vengono a trovarsi sotto la media nazionale dei trasferimenti. Per quanto riguarda la TASCO, poi, auspicando anch'egli un intervento del ministro Visentini in Commissione, ne sottolinea il carattere di primo passo verso la strada della restituzione di un'autonoma capacità impositiva agli enti locali: in questo senso auspicabili sono tutti quei suggerimenti volti a migliorare l'attuale impianto della TASCO stessa mentre non possono essere considerate posizioni di preconcetta contrarietà all'introduzione di tale tributo. Eventuali agevolazioni dovranno, a suo parere, essere di carattere oggettivo e assolutamente non legate al reddito; interventi in relazione a quest'ultimo non possono, infatti, che configurare operazioni di carattere assistenziale.

Ha poi la parola il senatore Orciari il quale, associandosi preliminarmente a quanto detto precedentemente dal senatore Scevarolli, sottolinea tuttavia alcune perplessità circa l'idoneità della TASCO a rappresentare un utile avvio verso una restituita capacità impositiva agli enti locali. L'oratore chiede poi al rappresentante del Governo di rivedere profondamente il contenuto dell'articolo 11 riguardante l'edilizia scolastica in quanto, così come è stato scritto, verrebbe alla fine a vanificare gli scopi che ci si è con esso prefissi. Sarebbe, poi, opportuno prevedere particolari agevolazioni, in relazione al pagamento della TASCO, per le attività stagionali delle zone turistiche; suggerisce infine la possibilità di abrogare l'imposta

di soggiorno, sostituendola con un'eventuale addizionale.

Il senatore Pistolese che prende poi la parola, sottolinea la contrarietà del Gruppo del MSI-DN al provvedimento, soprattutto per la parte che riguarda l'introduzione della TASC0, tributo che ritiene illegittimo ed incostituzionale (viola l'articolo 53 della Costituzione) e che penalizzerà soprattutto i comuni del Sud. Nel richiamare la contrarietà del Movimento sociale italiano - Destra nazionale all'autonomia impositiva dei comuni, sottolinea come la TASC0 non rappresenti neanche un primo passo verso quella direzione, essendo, tra l'altro, gli enti locali obbligati ad introdurla nel proprio ordinamento. Dopo essersi infine associato alla richiesta di ascoltare il ministro Visentini in relazione all'istituenda tassa sui servizi, preannuncia la presentazione di emendamenti soppressivi dell'intero titolo II.

Replicano agli intervenuti nel dibattito il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Beorchia sottolinea anzitutto l'utilità dell'approfondimento avvenuto in sede di esame del precedente decreto, che con le udienze conoscitive preliminari, con le integrazioni fornite in Commissione dai rappresentanti del Governo, ed in sede ristretta dagli uffici tecnici del Ministero degli interni, con il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, con l'esame accurato e la discussione dei numerosissimi emendamenti, ha dato un insieme di elementi esaurienti per la definizione conclusiva della complessa materia. È stato comunque interessante anche l'apporto dato dal dibattito che si è ora concluso, riguardo al quale osserva che agli interrogativi espressi dal senatore Bonazzi, in sostanza hanno già risposto i senatori Scavarolli e Berlanda, puntualizzando la ferma decisione della maggioranza di portare a termine l'esame del decreto-legge nel più breve tempo possibile ed in tutte le sue parti (compreso cioè il Titolo II recante l'istituzione della tassa sui servizi comunali).

Al relatore resta di sottolineare la delicatezza dei problemi, e le non poche difficoltà che ostacoleranno l'iter per la conversione in legge anche di questo secondo decre-

to, a meno che non siano ben chiarite, precedentemente, le posizioni reciproche. In tal senso, è anzitutto da chiarire che un'intesa assai larga, all'infuori, cioè, anche dell'ambito della maggioranza, presuppone l'accettazione della TASC0 quale unica strada praticabile, la consapevolezza che la maggioranza è decisamente contraria ad ogni ipotesi di stralcio, anche se non è pregiudizialmente contraria ad una serie di emendamenti, che non siano soltanto quelli del Governo, e che conducano ad un alleggerimento, ad una maggiore flessibilità della tassa, anche ad una maggiore discrezionalità, che non può ledere la parità fra i cittadini sancita dall'articolo 3 della Costituzione.

Il relatore osserva che le difficoltà sollevate in merito all'articolo 11 possono essere ridimensionate: certamente tale disciplina va riformulata, tenendo conto dell'intervento nel febbraio scorso, in Commissione, del Ministro della pubblica istruzione, e senza eccessive preoccupazioni di tempo per l'attuazione concreta delle disposizioni in questione, dato che gli enti locali e le Regioni hanno già, per lo più, una chiara idea del da farsi e specifici progetti già pronti, mentre il problema della ripartizione delle funzioni, con le attribuzioni nuove da dare alle province, deve essere rinviato ad un apposito disegno di legge.

In relazione alle eventuali inadeguatezze dei trasferimenti (per alcuni comuni), al fine di far conseguire l'incremento da tasso di inflazione programmato, il relatore non ha elementi di giudizio sicuri. In ogni caso egli però è nettamente contrario ad una diversa ripartizione dei 500 miliardi recuperati in sede di legge finanziaria, che devono andare interamente al fondo perequativo, come già deciso dalla Commissione in sede di esame del precedente decreto, nella consapevolezza che la perequazione procede nella direzione giusta, ha già dato utilissimi risultati e quindi deve essere portata avanti energicamente.

Il relatore si dichiara favorevole alla proposta di svolgere un'indagine sul problema dei bilanci comunali dissestati, in modo da discriminare le amministrazioni che si so-

no trovate in difficoltà senza loro colpa, per le quali pertanto si può provvedere positivamente.

Dopo aver espresso l'opinione che forse sarà possibile trovare il modo per stimolare l'utilizzazione completa del *plafond* del 50 per cento da parte dei comuni del Mezzogiorno, passa a considerare il problema della utilizzazione dei residui eventualmente non spesi delle quote *pro capite* per gli ammortamenti (utilizzazione accettabile anche se deve essere salvaguardato il principio di giustizia insito nella ripartizione per abitante dei contributi erariali sugli ammortamenti).

Passando a considerare la disciplina della TASCO, ritiene che una consistente discrezionalità nell'applicazione della tassa debba essere data ai comuni, ad esempio autorizzando la zonizzazione, che è opportuna ed anche indispensabile, specialmente nei centri minori, pur tenendo nel debito conto le considerazioni e le proposte del senatore Pintus. Circa il problema della definizione delle pertinenze, il senatore Beorchia ritiene che si debba prestare attenzione alle preoccupazioni sollevate dalle amministrazioni locali, anche per prevenire l'insorgere di un pesante contenzioso.

Quanto alle riserve avanzate sulla natura del nuovo tributo, osserva che si tratta certamente di un tipo assai particolare di tassa; tuttavia essa non può essere fatta rientrare nell'area dell'imposta, dato che vi è la correlazione fra i locali e le aree da un lato e i servizi comunali dall'altro; anche gli alleggerimenti previsti per i meno abbienti sono sottoposti a modi di deliberazione e a criteri tali da escludere per il nuovo tributo la classificazione di imposta.

In relazione alle osservazioni fatte dal senatore Vitale, il relatore afferma che la fase iniziale di rifiuto dalla TASCO, in quanto novità esorbitante dal normale andamento della finanza locale, sembra già superata, dato che moltissime amministrazioni locali, di ogni colore politico, appaiono ormai orientate ad accettarla, pur con riserve e richieste di aggiustamenti; su questa strada deve avviarsi, a maggior ragione, la 6ª Commissione, mantenendo salvo, nel testo del

decreto, il titolo II, adoperandosi invece per rendere più concretamente attuabile la disciplina della TASCO, e più utile al fine di avviare l'autonomia impositiva degli enti locali.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara preliminarmente che il Governo prenderà in considerazione i diversi emendamenti che saranno presentati, nell'ambito della loro compatibilità con la struttura del provvedimento.

Sulla questione dell'ammortamento dei mutui contratti nel 1984, il Governo ha proposto una determinata soluzione, che comporta l'utilizzazione di risorse che altrimenti sarebbero destinate a nuovi mutui. Si tratta, più in generale, di tenere presente che dovrebbe essere evitato un rinvio del nuovo regime, che il Governo e la maggioranza vogliono introdurre per lo ammortamento dei mutui. Per quanto attiene agli investimenti dei comuni del Mezzogiorno, osserva che si tratta soltanto di favorire la piena utilizzazione delle risorse messe a disposizione, che sono in se stesse esuberanti, come dimostrato dal fatto che non è stata finora pienamente utilizzata la riserva del 50 per cento. Per i mutui conclusi nel 1985, ai comuni che hanno superato i loro limiti può essere garantito qualche mezzo ulteriore di copertura degli ammortamenti: ciò fa rinviare di un anno l'avvio del nuovo regime, tuttavia il Governo si rende conto della sostanza politica del problema.

Dopo aver annunciato che il Governo, per il problema dei bilanci dissestati, è della opinione che convenga creare un istituto apposito, in modo da risolvere il problema pur conservando i fattori deterrenti per il futuro, avverte che per la copertura degli ammortamenti dei mutui per l'edilizia scolastica si può trovare un espediente tale da consentire la copertura al 100 per cento a carico dell'erario. Sempre riguardo all'articolo 11, ritiene che il problema della ripartizione dei ruoli sia più di forma che di sostanza, restando fermo il principio che ogni determinazione è vincolata dalla finalizzazione dei mezzi finanziari

predisposti agli specifici obiettivi di politica scolastica ivi indicati: il Governo proporrà opportuni emendamenti su questa linea.

Per quanto attiene alla natura e alla classificazione del nuovo tributo di cui al titolo II, il sottosegretario Ciaffi, premesso che la chiarezza sistematica è sempre utile, non rileva argomenti contro la natura di tassa, dalle disposizioni del decreto, le quali accentuano la correlazione fra il tributo ed i servizi comunali. Deve però far presente che la correlazione non può essere pretesa rispetto alla effettiva utlizzazione del singolo servizio, essendo sufficiente che vi sia un nesso fra il pagamento del tributo e la utilizzabilità del servizio da parte del cittadino, il quale è tenuto a contribuire, dal momento che fa parte di una comunità ed intende continuare a farne parte, alla spesa per quei servizi che la comunità stessa abbia deciso di istituire.

Dopo aver condiviso l'opinione del relatore, che la previsione di fasce di reddito per la graduazione della tassa farebbe rientrare nell'area dell'imposta, mentre l'esonero o la riduzione, deliberate nelle forme dovute, non hanno questa valenza, osserva, più in generale, che l'autonomia impositiva, se esercitata dall'ente locale attenendosi strettamente

a procedure e limiti stabiliti da leggi precise, in modo da salvaguardare il principio della parità fra i cittadini, non può concretare una lesione dell'articolo 3 della Costituzione.

Dopo aver preannunciato che il Governo presenterà, tra l'altro, una serie coordinata di emendamenti per dare efficacia triennale al decreto, il sottosegretario Ciaffi conclude augurandosi che con un esauriente esame degli emendamenti si possa arrivare nei tempi previsti alla conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione presso la 6ª Commissione.

Il presidente Venanzetti invita i commissari a presentare sollecitamente gli emendamenti al testo del decreto, che dovranno pervenire, almeno per quanto attiene al titolo I, entro questo pomeriggio, in modo da rendere possibile l'effettivo inizio dell'esame dell'articolato domani pomeriggio, alle ore 16,30 (alle ore 16 verrà svolta la relazione sul disegno di legge n. 1637).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta convocata per domani giovedì 13 marzo alle ore 11,30 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13,10.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

181° Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello e per i beni culturali ed ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Galasso risponde all'interrogazione (n. 3-01201), presentata al Ministro per i beni culturali dal senatore Argan, concernente la grave situazione di pericolosità in cui si trova la biblioteca di Palazzo Venezia, in Roma, specializzata in storia dell'arte ed archeologia. Fa presente che il Ministero è a conoscenza della situazione di precarietà in cui versa la biblioteca, che ha locali inadeguati ed insufficienti e che è inagibile in talune porzioni, a seguito di indicazioni in tal senso da parte dei Vigili del fuoco. Inoltre si stanno accelerando i lavori di ristrutturazione del piano cantinato e che si è fatta richiesta di rendere disponibile per la biblioteca anche una sala di Palazzo Venezia, attualmente destinata ad esposizioni d'arte. Per quanto riguarda la prospettiva, vi sono indicazioni per il trasferimento della biblioteca ai locali della ex caserma « Lamarmora » che può essere utilizzata con semplici lavori di adattamento. In un quadro generale, da parte del Ministro si sta valutando la opportunità della predisposizione di un disegno di legge che affronti in un contesto globale la problematica dei cosiddetti « contenitori d'arte » (biblioteche e musei).

Il senatore Argan, ringraziato il sottosegretario Galasso per le indicazioni fornite, si dice però solo parzialmente soddisfatto della risposta in quanto le condizioni di precarietà e di sviluppo « bloccato » in cui versa la biblioteca in questione sono da ascrivere principalmente alla scelta fatta anni fa dal Ministero, di installarsi nei locali del « Collegio Romano », che erano stati individuati come opportuni per la collocazione della biblioteca stessa. In prospettiva, la scelta più opportuna sarebbe quella di trasferire gli uffici del Ministro dai locali del « Collegio San Michele », lasciando libera la sede del « Collegio Romano » per la biblioteca di storia d'arte ed archeologia che nell'attuale sede soffre per mancanza di spazio oltre che per le questioni di instabilità statica denunciate: quella da lui avanzata sarebbe la soluzione più razionale rispetto a quella dell'utilizzo della ex caserma « Lamarmora » del tutto inadatta ad ospitare un biblioteca.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ente Teatrale Italiano (E.T.I.)**

(Parere al Ministro del turismo e dello spettacolo)

Il relatore Boggio, premesso in via generale che probabilmente un voto contrario della Commissione non sarebbe forse sufficiente per rimettere in discussione la proposta in esame, che riguarda la persona del dottor De Blase, rileva che si tratta quindi di una sostanziale presa d'atto della ponderata scelta assunta dal Ministro del turismo e dello spettacolo. Dopo aver ricordato i precedenti incarichi assolti dal dottor De Blase, manifesta perplessità sulla possibilità che con tale nomina l'ETI, ente che avrebbe necessità di una profonda riforma, possa realizzare i compiti affidatigli, per i quali non ha anzitutto strumenti adeguati. Propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

te, con ciò confermando fiducia nella scelta assunta dal Ministro, che se ne assume la intera responsabilità.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Valenza, a nome del proprio Gruppo politico, si dice favorevole alla proposta di nomina in esame. Quanto alla riforma dell'E.T.I., rileva che è giacente da tempo una proposta specifica di parte comunista, e che invece il disegno di legge in argomento propone soltanto una delega legislativa molto ampia. Rileva, peraltro, che la nomina all'esame in nulla compromette le future soluzioni che si vorranno dare alla struttura dell'Ente.

Il senatore Covatta esprime parere favorevole a nome del Gruppo socialista, seppur in attesa di procedere alla riforma dell'Ente che va effettuata nell'ambito del disegno di legge di riordinamento del settore, ribadendo la necessità che, anche in questo periodo transitorio, vi sia la garanzia di una saggia amministrazione dell'Ente.

Il senatore Monaco dichiara di votare contro la proposta, dacchè le condizioni dell'Ente sono tali che nessun candidato sarebbe in grado di adempiere i compiti demandatigli.

Dopo che il relatore Boggio ha replicato agli intervenuti, ricordando che la sua proposta è atto di solidarietà e di consenso nei confronti del Governo e che, in linea generale, la normativa sulle nomine pubbliche dovrebbe essere modificata nel senso di diffalcare il periodo di *prorogatio* dalla durata del nuovo mandato, nel caso di rinnovo dell'incarico, si passa alla votazione.

Messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole è approvata, risultando 12 voti favorevoli, uno contrario, uno astenuto ed una scheda bianca.

Partecipano alla votazione i senatori: Argan, Boggio, Campus, Covatta, Del Noce, Mitterdorfer, Monaco, Nespolo, Panigazzi, Puppi, Scoppola, Spitella, Valenza, Valitutti e Vella.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul calendario scolastico » (1320)

(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente Valitutti, stante l'assenza del relatore per incarichi del suo ufficio, e dopo interventi dei senatori Panigazzi e Monaco, consenzienti, nonchè del sottosegretario Dal Castello, che sottolinea l'urgenza comunque di una rapida approvazione del provvedimento, si conviene di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

« Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria » (842), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

« Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori » (1442), d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione generale, rinviata il 21 novembre 1985.

Dopo che la senatrice Nespolo ha rilevato che la Commissione affari costituzionali non ha espresso ancora il proprio parere sui provvedimenti all'esame, il senatore Spitella osserva che i termini per la emissione di tale parere sono scaduti da tempo e che, eventualmente, sarebbe opportuno sollecitare l'espressione del parere sulla sua proposta emendativa che, a suo avviso, potrebbe consentire una rapida conclusione dell'*iter* legislativo presso il Senato. Rilevato infatti che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, facendo rinvio a corsi « funzionanti in ambito universitario », che attualmente non sono attivati, risulterebbe inapplicabile, propone di prendere in considerazione il disegno di legge n. 842, d'iniziativa del senatore Murmura, nel senso di riconoscere per legge i titoli rilasciati dalla scuola di Reggio Calabria (come si fece in passato per quelli della scuola di Milano), peraltro correggendolo nel senso di riconoscere il diploma ai fini

dell'attività e non della professione di interprete.

Inoltre, occorrerebbe prevedere una vigilanza del Ministero su entrambe le scuole, tanto quella di Milano che quella di Reggio Calabria.

Dopo che il presidente Valitutti ha riepilogato il tenore della discussione svoltasi in precedenza, il sottosegretario Dal Castello sottolinea come il riconoscimento della sola scuola di Reggio Calabria vanificherebbe l'intento razionalizzatore intrapreso con la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, sul riordinamento delle scuole dirette ai fini speciali, e sostanzialmente perseguito con la impostazione adottata dalla Camera per la materia all'esame.

Dopo che il senatore Spitella ha fatto presente che le scuole a fini speciali possono essere istituite solo nell'ambito di università, caso che non si verifica per la Scuola di Milano, anche il presidente Valitutti ritiene non del tutto opportuno un riferimento alla disciplina del citato decreto presidenziale, facendo presente che il Presidente della scuola per interpreti e traduttori di Trieste gli ha manifestato — in un recente colloquio — una certa preoccupazione per il modo con cui si stanno evolvendo le iniziative legislative in materia.

Il sottosegretario Dal Castello, intervenendo nuovamente, dice di dubitare fortemente circa l'opportunità di un riconoscimento *singulatum*, mentre sarebbe preferibile affrontare in via generale la materia.

La senatrice Nespolo, nel riepilogare il dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, sottolinea l'esigenza di formulare una normativa di carattere generale che fornisca ai privati dei parametri oggettivi, secondo lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, onde evitare l'inconveniente di dover, di volta in volta, procedere con provvedimenti particolari in risposta ad esigenze locali; si esprime pertanto negativamente sulla soluzione proposta dal senatore Spitella.

Dopo un intervento del senatore Monaco, il quale raccomanda al Governo la sollecita adozione di una disciplina di riordino di ca-

rattere generale, il senatore Puppi, sottolineata la differenza esistente rispetto alla normativa delle scuole dirette a fini speciali, chiede di conoscere dati relativi a tali scuole che, seppure non ancora funzionanti, sono state, almeno formalmente, istituite attraverso l'approvazione dei rispettivi statuti da parte delle università.

Segue un breve intervento del presidente Valitutti il quale, esclusa l'opportunità di fare riferimento al richiamato decreto presidenziale n. 162, precisa che il disegno di legge n. 842 si innesta sul precedente della legge n. 48 del 1968 che ha riconosciuto i diplomi rilasciati dalla Scuola superiore per interpreti di Milano.

Il senatore Spitella esprime a sua volta perplessità sia sul riferimento alla normativa concernente le scuole dirette a fini speciali, che possono istituirsi solo all'interno delle università, sia sull'eventuale accenno a riferimenti a modelli universitari non ancora operanti.

Intervengono successivamente il senatore Ulianich, il quale stigmatizza la tendenza a legiferare in assenza di dati — che pure il Governo si era impegnato a fornire — sulla situazione delle scuole interpreti esistenti in Italia e, di nuovo, il senatore Spitella, che giustifica, in proposito, il Ministero della pubblica istruzione il quale non esercita la vigilanza sulle scuole suddette.

Ha quindi la parola il presidente Valitutti.

Chiarito preliminarmente che la fattispecie in esame non può essere inquadrata nell'ambito del decreto n. 162, egli fa presente che l'unica scuola per interpreti di rango universitario è quella di Trieste. Ritenendo poi apprezzabile, benchè lacunoso, il tentativo, operato dall'altro ramo del Parlamento, di introdurre una disciplina di carattere generale, egli propone di approfondire ulteriormente l'esame del disegno di legge n. 1442 trasmesso dalla Camera dei deputati, anzichè accedere alla proposta del senatore Spitella di proseguire invece l'esame del disegno di legge n. 842, di iniziativa del senatore Murmura, che potrebbe avere lo stesso esito della originaria proposta dei deputati Ligato e Mundo.

Infine, dopo un intervento del senatore Ulianich — il quale chiede al rappresentante del Governo notizie circa il preannunciato disegno di legge istitutivo dell'albo professionale degli interpreti e traduttori, esprimendo inoltre perplessità sul mantenimento di istituti superiori di incerta natura — la Commissione conviene sulla proposta di rinvio, a fini di riflessione ed approfondimento, avanzata dal Presidente Valitutti.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Equipollenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca » (1453), d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri

« Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca » (1517)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 5 febbraio.

Il relatore Scoppola propone alla Commissione di rinunciare, come era stato ipotizzato, alla richiesta di trasferimento in sede deliberante dei due provvedimenti in titolo, che presentano elementi di oggettiva connessione, atteso il parere negativo formulato dalla Commissione affari costituzionali sul disegno di legge n. 1453. A tale proposito, pur convenendo circa la necessità di rivedere il problema dell'equipollenza al dottorato di ricerca di alcuni titoli scientifici nel quadro più generale della formazione alla docenza universitaria, ribadisce che, almeno per i due titoli in questione, l'equipollenza ha un suo fondamento.

Si apre il dibattito.

Il presidente Valitutti esprime l'avviso — condiviso anche dal relatore — che al titolo di dottore di ricerca possano essere equiparati solo i diplomi aventi carattere scientifico e non, invece, professionale come quelli rilasciati dalle scuole di specializzazione.

Il senatore Puppi conviene con tali considerazioni sottolineando che tutte le carat-

teristiche del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa — sia per la durata triennale dei corsi (requisito ritenuto essenziale anche dal relatore Scoppola), cui si accede attraverso una borsa di studio, che per il « numero chiuso » — consentono di assimilarne i titoli a quello di dottore di ricerca.

Il senatore Urbani si compiace, come primo firmatario del disegno di legge n. 1453, per l'apprezzamento dimostrato dalla Commissione nei confronti della scuola di perfezionamento di Pisa, di cui viene unanimemente riconosciuto l'alto livello scientifico.

Dopo aver poi sottolineato la necessità di di accelerare i tempi di approvazione del provvedimento, aggiunge di non condividere le osservazioni espresse relativamente al principio che tra i requisiti da tenere in considerazione, nel procedere all'equipollenza, debba rientrare necessariamente anche la durata triennale dei corsi, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980; ciò che rileva è infatti la garanzia di scientificità, laddove una eccessiva attenzione alle caratteristiche tecniche potrebbe condurre sulla strada di una burocratizzazione delle procedure di riconoscimento dell'equipollenza.

Seguono quindi interventi favorevoli dei senatori Ulianich (il quale evoca i pericoli derivanti dall'introdurre eccessive deroghe alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980), Ferrara Salute (che condivide la tendenza ad affiancare al dottorato di ricerca titoli similari, come quello rilasciato dalla scuola di Pisa) e Puppi (che sottolinea come ai borsisti di Pisa sia stato consentito l'accesso ai ruoli di ricercatore universitario).

Il relatore Scoppola, preso atto con soddisfazione dell'atteggiamento unanimemente favorevole dimostrato dalla Commissione sui due disegni di legge in esame, precisa, riferendosi ai rilievi formulati dal senatore Urbani sui pericoli di burocratizzazione, che, nel momento in cui si crea una eccezione alla disciplina generale, stabilendo l'equipollenza dei titoli con legge anziché con decreto ministeriale, si debba

accennare alla necessità della durata triennale dei corsi.

Segue un intervento del sottosegretario Dal Castello il quale, dopo aver ricordato i motivi che hanno indotto la prima Commissione a pronunciarsi in senso contrario al disegno di legge n. 1453, dichiara di concordare pienamente con la posizione del relatore.

Infine, su proposta del presidente Valitutti, il quale ricorda come nella seduta del 5 febbraio sia stato approvato dalla Commissione un emendamento all'articolo unico del disegno di legge n. 1517, la Commissione unanime dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sia sul disegno di legge n. 1453 sia sul disegno di legge n. 1517 nel testo emendato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Scoppola propone che la discussione dei disegni di legge concernenti

lo *status* dei ricercatori universitari venga ripresa nella giornata di domani al fine di tener conto di quanto potrà emergere in una riunione, a livello politico, che avrà luogo nel pomeriggio di oggi.

Convieni la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Valitutti avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nella giornata di domani, giovedì 13 marzo, alle ore 17,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

147ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono il ministro della marina mercantile Carta, i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Gorgoni e Tassone e per i trasporti Santonastaso.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente della società « Autostrade » avvocato Filippo Carpi De Resmini, accompagnato dagli ingegneri Alessandro Pirzio Biroli e Renzo Rosi, direttori generali, e dai dottori Mario Zamorani e Giovanni Sella.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici del porto di Messina

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Mascaro, il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale, dopo aver riepilogato il curriculum del dottor Vincenzo Siracusano, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Dopo che il ministro Carta si è associato alle considerazioni del senatore Vittorino Colombo (V.), si passa alla votazione.

Partecipano alla votazione i senatori Angelin, Bastianini, Bisso, Cartia, Colombo Vittorino (V.), Degola, Donat-Cattin (in sostituzione del senatore Mascaro), Fontanari, Giustinelli, Greco, Gusso, Oriana (in sostituzione del senatore Tonutti), Pacini, Patriarca, Pingitore, Ruffino, Spano Roberto, Tanga e Visconti.

La proposta di parere favorevole è accolta con undici voti a favore, uno contrario e sette astenuti.

Nomina del Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Mascaro, il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale, dopo aver illustrato il curriculum del dottor Ettore Bonalberti, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Dopo che il ministro Carta si è rimesso alle considerazioni del relatore, si passa alla votazione.

Partecipano alla votazione i senatori Angelin, Bastianini, Bisso, Cartia, Colombo Vittorino (V.), Degola, Donat-Cattin (in sostituzione del senatore Mascaro), Fontanari, Giustinelli, Greco, Gusso, Oriana (in sostituzione del senatore Tonutti), Pacini, Patriarca, Pingitore, Ruffino, Spano Roberto, Tanga e Visconti.

La proposta di parere favorevole è accolta con dodici voti a favore e sette contrari.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELLA «SOCIETA' AUTOSTRADE» IN MERITO AL PIANO DECENNALE DELLA VIABILITA' DI GRANDE COMUNICAZIONE

Il presidente Spano dà la parola agli intervenuti per un'esposizione introduttiva.

Prende quindi la parola l'avvocato Carpi De Resmini, il quale, premesso che a suo avviso il piano decennale della grande viabilità costituisce il primo serio tentativo di programmazione della rete viaria primaria con un'attenta considerazione delle esigenze del traffico, traccia anzitutto un quadro degli interventi in esso compresi, da realizzare in autofinanziamento da parte della

società « Autostrade » (la bretella Fiano-San Cesareo, il completamento della Voltri-Gravellona Toce, la Vittorio Veneto-Pian di Vedoia, la costruzione su alcuni tratti di terze corsie) osservando altresì che a tali opere devono essere aggiunte, per avere un quadro complessivo degli impegni della società « Autostrade », altre opere che godono di contributi statali o degli enti locali (Livorno-Civitavecchia, raddoppio della Torino-Savona, raccordo valdostano, altre opere proposte dalle Regioni e recepite dall'ANAS).

Il Presidente della società « Autostrade » illustra quindi lo stato di attuazione delle opere in autofinanziamento previste dal programma stralcio da realizzare a cura della stessa società (Stroppiana-Gravellona Toce; Fiano-San Cesareo; Vittorio Veneto-Pian di Vedoia), affermando al riguardo che tali programmi hanno subito ritardi per difficoltà derivanti dalla progettazione e dalla scelta dei tracciati, nonché per effetto in qualche caso di un intervento dell'autorità giudiziaria. Fa inoltre presente che la società « Autostrade » è impegnata, oltre che nella realizzazione delle terze corsie, nella manutenzione e nell'ammodernamento della rete in esercizio, nelle innovazioni del sistema gestionale con particolare riguardo all'esazione del pedaggio e alla informazione dell'utenza, nonché nella progressiva attuazione dell'interconnessione con le altre concessionarie limitrofe, eliminando caselli diaframmati.

Dopo aver ricordato che il programma di investimenti della società per far fronte a questo articolato complesso di interventi è di circa 7.500 miliardi, l'avvocato Carpi De Resmini si sofferma sulla questione del limite del contributo statale per gli interventi autostradali affermando che, a suo avviso, l'interpretazione più corretta dei pareri parlamentari, che ricevano d'altra parte le indicazioni riportate nella delibera del CIPE del 19 dicembre 1985, è nel senso che il limite del 68 per cento deve essere inteso per tutto il complesso degli interventi e non per ogni singola opera, vanificandosi altrimenti la realizzazione di alcuni importanti progetti.

Il presidente della società « Autostrade » si sofferma quindi sul recente programma

triennale, rilevando come esso abbia modificato in alcune parti il piano decennale introducendo interventi non previsti da quest'ultimo e modificando i criteri per il riparto dei finanziamenti; sottolinea altresì al riguardo che, per opportuno accordo tra i due strumenti programmatici, occorrerà una certezza di finanziamenti anche alla scadenza del programma per portare a termine le opere avviate.

L'avvocato Carpi De Resmini prospetta quindi l'opportunità di adottare adeguati criteri di selezione nella realizzazione delle opere previste dal piano decennale, in base alla disponibilità dei finanziamenti statali e nell'ottica di una concentrazione degli interventi sugli assi principali e sui « corridoi » di traffico, come individuati dal piano generale dei trasporti. Dopo aver sottolineato la necessità del varo di specifiche iniziative legislative che assicurino i finanziamenti per opere molto importanti (cita al riguardo la Livorno-Civitavecchia) sottolinea infine l'esigenza di pervenire ad una ristrutturazione delle tariffe e ad un loro adeguamento, onde costituire margini più alti di autofinanziamento (consentendosi così una riduzione dei contributi statali) attraverso un maggior concorso degli utenti delle autostrade agli oneri di investimento.

Vengono quindi poste alcune domande.

Il presidente Spano, domanda anzitutto quali proposte abbia elaborato la società « Autostrade » in tema di ristrutturazione tariffaria. Chiede altresì una valutazione dei tempi per la predisposizione del disegno di legge concernente la Livorno-Civitavecchia e formula quindi un quesito circa l'attività della società nel settore della ricerca.

Il senatore Gusso, dopo aver confermato che nel parere reso dalla Commissione sul piano triennale la cifra del 68 per cento è da intendersi come limite massimo complessivo del contributo statale per gli interventi autostradali, domanda in che misura la leva tariffaria possa contribuire al dirottamento di quote future di traffico dalla strada alla ferrovia, tenendo conto della necessità di riequilibrare le due modalità di trasporto, nonché della circostanza del basso livello tariffario finora praticato, per

ragioni politiche, da parte dei gestori autostradali nei confronti degli autotrasportatori. Domanda altresì entro quanto tempo si potrà realizzare l'interconnessione tra le società concessionarie e quando dovrebbero iniziare i lavori sul tratto Vittorio Veneto-Pian di Vedoia.

Il senatore Greco pone un quesito circa la strategia della società « Autostrade » in ordine al problema del rapporto tra rete autostradale e viabilità ordinaria soprattutto a carattere locale.

Il senatore Ruffino domanda anzitutto in che modo la società « Autostrade » provveda alla conservazione e al recupero del proprio patrimonio infrastrutturale; chiede quindi ulteriori dettagli circa i tempi e le modalità dell'interconnessione gestionale e fa quindi presente di condividere la interpretazione resa dall'avvocato Carpi De Resmini sul parere espresso dalla Commissione circa il limite ai contributi statali, osservando al riguardo che un'interpretazione diversa contrasterebbe con specifiche disposizioni legislative. Chiede infine notizie circa i tempi di realizzazione ed i finanziamenti per il raddoppio della Torino-Savona.

Il senatore Degola, dopo aver osservato che occorre un ammodernamento e potenziamento del sistema autostradale per metterlo in grado di sopportare i livelli attuali di traffico, anche accogliendo l'ottica di un futuro riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto, chiede dettagli sui tempi previsti di realizzazione della Livorno-Civitavecchia e sulla composizione del capitale azionario della relativa società concessionaria.

Dopo aver rilevato come un ristretto tratto dell'Appennino tosco-emiliano sarà interessato da ben cinque interventi infrastrutturali di grande rilevanza — circostanza che suscita talune perplessità in ordine ad una programmazione coordinata degli interventi — chiede che venga confermata la tesi secondo la quale la costruzione di una camionale tra Barberino del Mugello e Sasso Marconi sarebbe assolutamente necessaria per non più eludibili motivi di sicurezza in ordine al tratto autostradale Firenze-Bologna e alla possibilità di evitare

la costruzione delle terze corsie sullo stesso tratto. Chiede infine maggiori dettagli sulla posizione della società « Autostrade » sul problema delle tariffe.

Il senatore Cartia chiede se sia allo studio un collegamento autostradale tra Cuneo ed Asti.

Il senatore Giustinelli chiede un orientamento della società « Autostrade » circa la necessità di avviare una programmazione integrata del sistema dei trasporti, all'interno del quale non può trovare posto una ulteriore incentivazione del trasporto su strada; chiede inoltre maggiori dettagli sul tema delle tariffe, osservando che già esse incidono in maniera sensibile sull'autotrasporto pesante.

Domanda inoltre maggiori dati sulla camionale appenninica ed in particolare sulle esigenze di sicurezza che la giustificerebbero, affermando al riguardo che il problema dell'attraversamento appenninico deve essere visto in un quadro più ampio con un'attenzione anche a sistemi viari alternativi.

Dopo aver posto un quesito circa gli orientamenti della società « Autostrade » in tema di procedure di valutazione dell'impatto ambientale e di semplificazione e razionalizzazione di tutti i controlli e le incombenze amministrative che precedono la fase dello inizio dei lavori, chiede che venga precisato l'orientamento espresso dall'avvocato Carpi De Resmini in ordine alla concentrazione degli interventi sulle grandi direttrici soprattutto nord-sud, orientamento che presenta a sua avviso il rischio di ridurre la valenza, anche ai fini dello sviluppo economico di alcune regioni, di alcuni tronchi di attraversamento trasversale.

Dopo che il senatore Fontanari, nel fare riferimento a una precedente audizione informale con il Presidente dell'Ente « Ferrovie dello Stato », ha chiesto un'orientamento circa una possibile soluzione a medio termine diversa dalla camionale per l'attraversamento appenninico, il senatore Vittorio Colombo (V.) chiede una valutazione di alcune voci che sono circolate secondo le quali non ci sarebbe stato bisogno della camionale se vi fosse stato il completamento in tempo utile della Livorno-Civitavecchia,

la riqualificazione dell'Aurelia, e il completamento dell'Autocisa; secondo tali voci sarebbe quindi stata la società « Autostrade » a fare pressioni decisive per la realizzazione della stessa camionale. Chiede infine se vi sono possibilità concrete di progettazione in comune con le « Ferrovie dello Stato » in un'ottica plurimodale, ad esempio per quanto concerne il tracciato dell'attraversamento appenninico.

Il senatore Bisso chiede notizie sui tempi e i finanziamenti per la Voltri-Rivarolo.

Ai quesiti posti dai senatori intervenuti risponde anzitutto l'ingegner Pirzio Biroli, ricordando in primo luogo come, in un sistema concessionale, gli introiti da pedaggio debbano coprire gli oneri di gestione e i debiti contratti per la realizzazione delle opere; dopo aver ricordato che in anni passati lo Stato ha autorizzato aumenti tariffari proprio allo scopo di incrementare i margini di autofinanziamento e quindi le potenzialità di investimento dei concessionari, con una riduzione dei contributi statali, l'ingegner Pirzio Biroli fa altresì presente che la delibera del CIPE del 19 dicembre scorso accenna esplicitamente alla possibilità di un adeguamento delle tariffe in ordine agli stessi scopi e ricorda al riguardo che un aumento di tariffe a livello di rete consente, in presenza di alcuni tratti attivi, di recuperare le perdite derivanti da tratti a scarso traffico.

Per quanto riguarda le tariffe per auto-transporto fa presente che, a suo avviso, il pedaggio dovrebbe essere maggiormente commisurato al costo d'uso dell'autostrada, che diventa rilevante in conseguenza dei notevoli interventi di manutenzione che la circolazione di tali mezzi causa, tenendo altresì presente la circostanza che il pedaggio incide in modo marginale sul totale del costo del trasporto.

Per quel che concerne la Livorno-Civitavecchia fa presente che la società « Autostrade » possiede il pacchetto di maggioranza e che nel resto delle partecipazioni sono rilevanti quella della concessionaria dell'autostrada Livorno-Sestri Levante e quella di un gruppo di imprese private; in ordine ai tempi di realizzazio-

ne, avverte che sono state avviate le procedure per l'affidamento dei lavori relativi al tratto Livorno-Cecina, sottolineando tuttavia al riguardo l'urgenza del varo di un disegno di legge *ad hoc*.

Dopo aver fatto presente, che, in ordine al problema di interconnessione gestionale, occorre risolvere il problema della compatibilità tecnica delle macchine di esazione (al riguardo afferma che le altre società concessionarie di autostrade si stanno gradatamente adeguando alle innovazioni tecnologiche adottate dalla società « Autostrade »), l'ingegner Pirzio Biroli dà conto del programma di eliminazione di taluni caselli diaframmati.

Prende la parola quindi l'avvocato Carpi De Resmini il quale sottolinea i risultati ottenuti dalla società « Autostrade » nell'ambito della ricerca, in relazione sia a sistemi avanzati di programmazione e gestione della manutenzione sia di comunicazione con l'utenza e di controllo del traffico; al riguardo illustra le prospettive favorevoli per l'utenza che deriverebbero dall'apprestamento di una rete *ad hoc* per la trasmissione di dati sul traffico, che potrebbero essere elaborati e utilizzati anche su base locale, coinvolgendo diversi soggetti istituzionali, in ordine ai problemi di congestione della viabilità ordinaria e delle grandi città.

Espressa soddisfazione per la conferma dell'interpretazione da lui resa in ordine al limite del contributo statale per gli interventi autostradali, fa presente che la sua Società condivide la esigenza di un riequilibrio nel tempo delle modalità di trasporto e che quindi non è attestata in una difesa ad oltranza del trasporto su strada; al riguardo, dopo che il presidente della società « Autostrade » ha comunque rilevato che un certo *trend* del passato, sfavorevole al mezzo ferroviario, non è certo imputabile ai gestori autostradali, interviene l'ingegner Rosi il quale illustra le difficoltà concrete di ordine tecnico che si sono verificate in occasione del tentativo di progettare in comune con l'Ente « Ferrovie dello Stato » un unico tracciato per il nuovo attraversamento appenninico e che hanno portato all'abbandono del progetto.

Dopo che l'ingegner Rosi ha rilevato altresì le difficoltà di ordine pratico che presiedono alla realizzazione di un treno-navetta per il trasporto degli autocarri nel tratto appenninico, l'avvocato Carpi De Resmini pone in risalto le notevoli opportunità che deriverebbero in futuro per l'Ente « Ferrovie dello Stato » da un uso appropriato dello strumento tariffario e la necessità altresì di non mantenere più a lungo una sottotariffricazione del trasporto merci su strada.

In ordine alla camionale appenninica il Presidente della società « Autostrade » fa presente l'assoluta urgenza della realizzazione di tale iniziativa per esigenze legate al traffico, alla sua sicurezza e alla conservazione delle infrastrutture, che richiedono oggi oneri di manutenzione eccezionali; al riguardo informa che, in base alle proiezioni del traffico, la camionale non sarebbe concorrenziale nè con la Cisa nè con la E 45 e che sono destituite di fondamento le considerazioni di chi ritiene la società « Autostrade », non interessata alla realizzazione della Livorno-Civitavecchia, opera per la quale la Società è impegnata, tenendo conto anche della necessità di rendere remunerativo il tratto Roma-Civitavecchia gestito in concessione.

L'ingegner Rosi illustra quindi gli interventi della società « Autostrade » nel campo della manutenzione con particolare riferimento allo stato dei viadotti e delle gallerie nonchè per il rifacimento del manto stradale, osservando che la società deve calibrare i suoi interventi nella necessità di non chiedere eccessivi sacrifici agli utenti in termini di rallentamento del traffico. L'ingegner Rosi fa presente quindi che, per quanto riguarda i tratti Torino-Savona e Voltri-Rivarolo, vi sono già progetti tali da consentire l'avvio dei lavori e che però devono essere meglio definite le questioni tariffarie e di finanziamento.

L'avvocato Carpi De Resmini, dopo aver affermato che la questione del collegamento Cuneo-Asti dovrebbe riguardare l'ANAS o altre società concessionarie, si sofferma sulle iniziative adottate in tema di efficace segnaletica e di soluzione del problema della nebbia (sottolineando al riguardo come non appaia certo che l'illuminazione di

taluni tratti possa risolvere il problema); l'ingegner Rosi si sofferma quindi su altre iniziative adottate dalla società « Autostrade » in tema di sicurezza con riguardo all'aderenza dei veicoli in caso di pioggia e della illuminazione delle gallerie.

L'avvocato Carpi De Resmini fa presente quindi che la questione del raccordo tra rete autostradale, infrastrutture e viabilità locale e di primaria importanza, osservando al riguardo come sul sistema autostradale si scarichino esigenze non soddisfatte dalla rete viaria di alcuni centri urbani. Illustra quindi l'esperienza di Bologna, che dimostra la disponibilità della Società a collaborare con gli enti locali per risolvere tali problemi.

Per quanto concerne le procedure di valutazione dell'impatto ambientale, il presidente della società « Autostrade » dichiara di essere pienamente consapevole della necessità di evitare ulteriori guasti all'ambiente naturale e quindi dell'applicazione anche rigida di criteri di rispetto di tale esigenza: d'altra parte, a riprova della sensibilità sul tema da parte della società « Autostrade », cita l'esempio del tratto appena realizzato Udine-Carnia, in cui la costruzione ha salvaguardato particolari aspetti dell'ambiente naturale. Al riguardo rileva tuttavia la necessità che i controlli e le autorizzazioni da introdurre debbano prevedere tempi rapidi, nell'intento di evitare il blocco della costruzione di importanti opere; fa presente al riguardo che il gruppo Italstat ha insediato una commissione di consulenti di altissimo livello incaricata di trovare le soluzioni idonee per i problemi di impatto ambientale in collaborazione con enti locali e altri enti pubblici interessati.

Il presidente Spano ringrazia i rappresentanti della società « Autostrade » e di chiara conclusa l'audizione.

IN SEDE REFERENTE

« Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche » (1004)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta dal 6 marzo.

In relazione alla questione dei soggetti da ricomprendere nella operatività della normativa in discussione, il senatore Vittorino Colombo (V.) precisa che, avendo già approvato al primo comma dell'articolo 1 il riferimento agli enti pubblici non economici, la questione degli altri enti ai quali consentire la facoltà di fare ricorso alle procedure in oggetto dovrà essere affrontata con un apposito articolo aggiuntivo.

Si passa quindi all'esame del nuovo testo dell'articolo 4, predisposto dal relatore, che disciplina le modalità per l'affidamento in concessione.

Il senatore Ruffino, manifestate le sue perplessità in merito al secondo comma del testo del relatore in quanto rende eccessiva la discrezionalità dell'Amministrazione nello scegliere le imprese da invitare alla successiva gara, presenta un subemendamento in base al quale, se il numero delle imprese interessate ai lavori è superiore a 30, vengono invitate trenta imprese mentre al di sotto di questa soglia sono invitate tutte le imprese interessate. Nel subemendamento si prevede altresì che l'apposita Commissione di cui all'articolo 4 indichi anche i criteri in base ai quali effettuare la scelta.

Sull'articolo 4 e sul subemendamento presentato dal senatore Ruffino si apre quindi una discussione.

Il senatore Maurizio Pagani, rilevato che la finalità essenziale del provvedimento è quella di un effettivo snellimento delle procedure, ritiene che a tal fine debbano essere lasciate alle Amministrazioni adeguati margini di valutazione senza predeterminare il numero delle imprese da invitare; ritiene perciò preferibile la formulazione proposta dal relatore.

Il senatore Degola, premesso che l'eccessiva discrezionalità dell'Amministrazione deve essere evitata in quanto è causa spesso di manovre poco trasparenti, ritiene preferibile il testo proposto dal senatore Ruffino anche se il numero minimo di imprese potrebbe essere ridotto. Fa anche presente che il sub-emendamento intende stabilire li-

miti di discrezionalità nell'invito alla gara, rimanendo peraltro ferma la possibilità dell'Amministrazione di fissare, in sede di gara vera e propria, criteri particolarmente selettivi.

Il senatore Visconti fa presente che i senatori comunisti non condividono la procedura ristretta per gli inviti proposta dal relatore, e ritengono invece che debba predeterminarsi una griglia di criteri particolarmente selettiva sulla base della quale debbano essere invitate tutte le imprese interessate.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo essersi detto d'accordo sul criterio della predeterminazione di un numero minimo di imprese da invitare, ritiene preferibile che i criteri per la effettuazione della scelta vengano fissati per legge, come veniva previsto nel testo originario dell'articolo 4, e non siano rinviati alla determinazione da parte dell'Amministrazione concedente come propone il relatore.

Il senatore Cartia si dichiara d'accordo sulla opportunità di predeterminare i criteri di scelta e di consentire poi margini di discrezionalità per l'Amministrazione.

Il relatore Bastianini fa osservare che è inopportuno predeterminare una soglia numerica per le imprese da invitare e prospetta comunque la possibilità che sia la Commissione prevista dall'articolo 4 a stabilire, per le singole categorie di lavori, il numero minimo. Dichiara altresì di concordare con il sub-emendamento del senatore Ruffino per quanto riguarda la fissazione, da parte della predetta Commissione, dei criteri in base ai quali effettuare la scelta.

Il senatore Ruffino precisa che la sua proposta non intende fornire nessun alibi per intenti speculativi ma anzi è ispirata all'esigenza di accentuare le garanzie di trasparenza delle procedure.

Infine il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

123^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

indi del Vice Presidente

DI NICOLA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,45.***NUOVO PIANO AGRICOLO NAZIONALE**

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 5 marzo.

Il senatore Cascia — premesso che occorre evitare il rischio di svolgere sul Piano agricolo nazionale (PAN) un dibattito di natura accademica e rilevato lo scarso interesse mostrato su tale dibattito dal Governo, che, senza attendere le conclusioni, ha provveduto ad emanare il disegno di legge di spesa pluriennale — sottolinea la singolarità dell'atteggiamento del Ministro dell'agricoltura, ricollegandola ad esigenze di carattere politico e passa a precisare la posizione dei comunisti in materia di politica agricola italiana.

I comunisti italiani, rileva il senatore Cascia, tengono conto dei cambiamenti subiti dalla nostra agricoltura (anche se rimangono questioni come quella dei patti agrari da risolvere al più presto col disegno di legge che sta per pervenire dalla Camera dei deputati) il cui problema fondamentale è quello della subordinazione ad altri settori, ossia al capitale fondiario, commerciale, e finanziario, che sta captando i gangli vitali del nostro sistema agro-alimentare (su

cento lire di valore aggiunto agricolo solo un quarto va all'agricoltore).

Essi pertanto — prosegue l'oratore — propongono che nella nuova politica agricola italiana l'impresa agricola abbia quella centralità che non le riconosce il Piano agricolo nazionale, nel quale non si affrontano problemi come quelli degli accordi interprofessionali, della cooperazione, dei consorzi agrari, della « Società meridionale finanziaria » SME, nonché problemi relativi ad iniziative — come quelle del « Gruppo Ferruzzi » sullo zucchero e sull'etanolo — che il Governo sta assecondando.

Detto critico non sugli obiettivi ma sugli strumenti previsti nel Piano (concordando al riguardo col relatore Postal), il senatore Cascia richiama l'attenzione sui dati negativi che caratterizzano l'andamento degli investimenti in agricoltura, il *deficit* commerciale, la « parte del leone » dell'industria nell'assorbire le risorse finanziarie disponibili.

Evidenziato, poi, come lo scetticismo abbia indotto lo stesso relatore Postal a declassare il Piano ad un'ipotesi di programmazione quadro, che fa rinvio ad una trentina di provvedimenti legislativi di attuazione da adottare successivamente, il senatore Cascia passa ad affrontare tre questioni.

La prima riguarda il vincolo politico delle Comunità europee: i senatori comunisti non condividono l'impostazione del Piano che considera la politica agricola comune come un dato cui adeguarsi. L'attuale politica agricola comune, infatti, non dà spazio allo sviluppo della nostra agricoltura che — sottolinea l'oratore — stando alle previsioni del Piano, per il suo sviluppo dovrebbe contare solo su alcuni settori che complessivamente rappresentano il 27 per cento della produzione lorda vendibile.

Osservato, poi, che il fare affidamento, per la riduzione del nostro *deficit* alimentare, allo sviluppo di produzioni tipiche della nostra agricoltura è un obiettivo che rischia

di fallire, date le precedenti penalizzazioni ricevute dalle Comunità europee, il senatore Cascia passa ad affrontare la seconda questione, concernente il problema degli obiettivi e della reciproca compatibilità che resta da dimostrare.

L'oratore pone l'esigenza di creare condizioni perchè le aziende delle aree svantaggiate possano stare sul mercato; richiama l'attenzione sull'importanza di due azioni prioritarie — una per lo sviluppo delle aree interne e una per le aree di nuova irrigazione — nell'intento di sviluppare una agricoltura di qualità, che qualifichi la stessa spesa pubblica a difesa del reddito agricolo, dei progetti integrati, dei servizi e dell'ambiente. Passa così alla terza questione.

Si tratta delle procedure di programmazione e dei rapporti tra Stato e Regioni; al riguardo il senatore Cascia osserva come il Governo abbia violato l'articolo 11 del decreto presidenziale n. 616 del 1977, non avendo consentito alle Regioni di dare il proprio concorso nella definizione del programma, mentre non è stata sentita la Commissione per le questioni regionali, manifestando in tal modo un atteggiamento scorretto verso il Parlamento.

Posta, quindi, in evidenza la inadeguatezza degli stanziamenti previsti per il settore agricolo (la spesa pubblica italiana per l'agricoltura è fra le più basse d'Europa), il senatore Cascia richiama l'attenzione sulla riduzione dei trasferimenti finanziari alle Regioni, evidenziata — egli aggiunge — dallo stesso relatore Postal. Riduzione dovuta a più lenti ritmi di incremento della spesa agricola rispetto alla spesa complessiva e ad una appropriazione di risorse finanziarie da parte del Governo centrale a danno delle Regioni; nel quinquennio 1978-1982, della spesa complessiva agricola, l'84 per cento era trasferito alle Regioni mentre adesso si arriva al 51 per cento.

Il senatore Cascia, avviandosi alla conclusione, chiede che il Governo tenga conto delle osservazioni formulate dal Parlamento, dalle Regioni e dalle associazioni agricole per modificare il Piano agricolo nazionale e approntare adeguati strumenti.

La senatrice Moltisanti — rilevato che il nuovo Piano agricolo nazionale parte da prospettive diverse rispetto a quelle precedenti, riconoscendo la necessità di seguire strade nuove attraverso una fase transitoria, e dopo aver dichiarato che il Movimento sociale italiano - Destra nazionale prende atto con soddisfazione della sensibilità personale mostrata dal ministro Pandolfi — anche se, ella aggiunge, ciò non basta a risolvere i complessi problemi della agricoltura italiana — pone in evidenza talune incertezze nella parte introduttiva del documento; si sofferma sulle proiezioni temporali del programma, sui piani specifici e sui ritardi delle proposte legislative avanzate dal Governo al Parlamento.

Ricordato, poi, come la sua parte politica, in occasione della discussione delle leggi finanziaria e di bilancio, abbia sostenuto un cambiamento di rotta sia nel metodo che nei contenuti, la senatrice Moltisanti passa ad evidenziare l'incuria, il disimpegno e l'incapacità finora dimostrati dal Governo anche in direzione del pur necessario ammodernamento tecnologico.

In ordine alle radicali modifiche di politica agricola comune, adottate dalle Comunità europee nel marzo 1984, penalizzando la nostra agricoltura e rafforzando la logica di mercato, l'oratrice si sofferma su alcune parti del Piano agricolo nazionale evidenziando come alle previsioni pessimistiche del Ministro dell'agricoltura non facciano seguito proposte di rimedio e si chiede quale funzione si intenda attribuire agli stessi piani di settore.

Dopo essersi chiesta quale senso possa avere il disquisire di politiche dei fattori e di azioni orizzontali, se poi si giunge a quelle conclusioni cui è pervenuto lo stesso relatore Postal, la senatrice Moltisanti dichiara di considerare negativamente il rammarico del Ministro dell'agricoltura e ribadisce la mancanza di una volontà politica intesa al superamento delle difficoltà derivanti dal dualismo del nostro apparato produttivo e dallo svantaggio tecnologico che caratterizza le nostre imprese agricole.

In conclusione, la senatrice Moltisanti — posta la necessità di un progetto di impresa

agricola integrata nell'apparato produttivo secondo una visione sinergica (il settore primario senza una valida impresa è destinato a morire) — sottolinea la esigenza di dare certezza e competitività alle nostre produzioni, di abbandonare definitivamente l'ottica assistenzialistica e di settori extramarginali fin qui seguiti per finalità clientelari.

Interviene quindi il senatore De Toffol. Ritenuto che non costituisce una perdita di tempo discutere di un documento già approvato e dopo che è stato predisposto il disegno di legge di spesa pluriennale, poiché, egli sottolinea, sarebbe grave che il Ministro non recepisse, con adeguate modifiche ai provvedimenti adottati, gli orientamenti del Parlamento, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di una chiara allocazione territoriale degli obiettivi nell'uso delle risorse finanziarie disponibili, mirando ad aumentare i redditi agricoli, a riequilibrare il territorio, a sviluppare complessivamente tutto il settore primario e a creare un nuovo rapporto agricoltura-industria come rilevato dal senatore Cascia.

Per giungere a ciò, prosegue il senatore De Toffol, occorre mostrare coerenza e disporre della volontà politica di tutte le forze che hanno fede in tali obiettivi.

Evidenziata quindi la negatività dell'azione fin qui condotta dal Governo, come confermato in un articolo de « Il Popolo » sulla riduzione dell'attività produttiva e dei redditi, sul calo degli investimenti e del credito, il senatore De Toffol ribadisce la necessità di comportamenti chiari e coerenti specie sul piano parlamentare (ricorda che i parlamentari democristiani europei hanno respinto le ipotesi innovative propedeutiche ad una riforma della politica agricola comune) e sottolinea il carattere squisitamente politico della questione.

Ribadito quindi che la chiave di soluzione di tutti i problemi è la riforma della politica agricola comune cui affiancare azioni nazionali che diano la possibilità di espandere le nostre colture, il senatore De Toffol si sofferma ad evidenziare analiticamente l'andamento di alcuni comparti, con speciale

riferimento a quello agrumicolo (le nostre esportazioni nell'area comunitaria sono fortemente ridotte date le possibilità di concorrenza offerte ai paesi terzi dell'area mediterranea) e al settore lattiero-caseario, in cui sussiste la possibilità di aumentare le rese e i redditi attraverso il contenimento dei costi delle materie prime e una qualità migliore. Osservato poi che, a quest'ultimo riguardo, occorre affrontare il problema dei limiti produttivi posti dalle Comunità europee, sostiene che il PAN - piano agricolo nazionale debba urgentemente dare le necessarie indicazioni concrete ed eviti di addossare alla nostra agricoltura la parte di « cenerentola » dell'agricoltura comunitaria.

Successivamente l'oratore pone il problema della competitività delle nostre produzioni ai fini dell'esportazione nei paesi terzi (citando i dati statistici comunitari che ci danno per sfavoriti), sottolineando che bisogna affrontare tale problema al di là dello stesso Piano agricolo nazionale e della legge pluriennale di spesa.

In ordine poi ai bassi livelli dei redditi agricoli (i dati statistici comunitari pongono il reddito dell'agricoltore italiano al penultimo posto, prima di quello greco), il senatore De Toffol evidenzia il *trend* negativo, persistente a partire dal 1980, e si avvia alla conclusione sottolineando la necessità di rivedere il PAN secondo i suggerimenti del Parlamento, delle Regioni e delle organizzazioni professionali; si augura infine che non si tenti, per quanto riguarda la legge pluriennale di spesa, di avanzare esigenze di urgenza laddove, invece occorrerà far — sì, presto — ma anche bene ed auspica che agli interessi dell'economia agricola del Paese non vengano anteposte esigenze di natura politica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Istituto Sperimentale per la zootecnia di Roma

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente Baldi avverte che il Presidente del Senato ha concesso la richiesta

proroga di dieci giorni del termine previsto per l'espressione del parere in titolo.

Passa quindi ad illustrare la proposta di nomina del dottor Francesco Liguori a Presidente dell'Istituto sperimentale della zootecnia di Roma, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Il senatore De Toffol interviene preannunciando l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Si passa quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori: Accili (in sostituzione del senatore Scardacione), Baldi, Cascia, Ceccatelli, Comastri, Del Noce (in sostituzione del senatore Neri), De Toffol, Diana, Di Nicola, Ferrara Nicola, Guarascio, Margheriti, Melandri, Moltisanti, Mondo, Postal, Sclavi, Venturi.

La proposta è accolta risultando dodici voti favorevoli, uno contrario, uno astenuto e quattro schede bianche.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

188^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Aliverti informa che è in grado di riferire alla Commissione circa i lavori del Comitato ristretto incaricato di esaminare i disegni di legge relativi al commercio; chiede che essi siano iscritti all'ordine del giorno della Commissione. Il presidente Rebecchini assicura che ciò avverrà nel corso della prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE**« Disciplina della coassicurazione comunitaria »
(458)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il Presidente ricorda che la Commissione, nella seduta del 21 febbraio, aveva interrotto l'esame del disegno di legge in sede referente, chiedendo il trasferimento in sede deliberante, poi concesso dal Presidente del Senato.

Il senatore Felicetti, intervenendo nella discussione, si dichiara convinto della necessità di recepire le direttive comunitarie, soprattutto nella materia assicurativa; esprime qualche perplessità e chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine al ricorso, di cui si ha notizia, presentato dalla Commissione della CEE contro una legislazione della Francia e di altri Stati membri che appare sostanzialmente simile

a quella proposta dal Governo. Dopo aver dichiarato il suo consenso ad un emendamento, proposto dal Presidente relatore, che rende più precisa la formulazione dell'articolo 1, il senatore Felicetti illustra tre emendamenti all'articolo 6, intesi a riconoscere il ruolo dell'ISVAP nella vigilanza sul settore. Egli si dichiara invece contrario ad una modifica, sollecitata dalla Associazione degli imprenditori del settore, intesa ad estendere alla coassicurazione comunitaria il principio della responsabilità per quote vigente per la coassicurazione di diritto italiano.

Il senatore Felicetti chiede infine al Presidente della Commissione di sollecitare la presentazione, da parte del Ministro dell'industria, della relazione annuale sullo stato della politica assicurativa, auspicando che su tale relazione si possa svolgere un dibattito che l'andamento del mercato rende necessario.

Il senatore Petrilli, dopo aver ricordato che la Giunta per gli affari delle Comunità europee non ha ritenuto di dover sollevare alcun rilievo in ordine al disegno di legge, sottolinea il grave problema del ritardo con cui vengono recepite le direttive comunitarie; si pronuncia a favore dell'emendamento del presidente Rebecchini e di quelli del senatore Felicetti.

In sede di replica, il presidente relatore Rebecchini ricorda come il ritardo nell'approvazione del disegno di legge sia almeno parzialmente giustificato dall'attesa della decisione della Corte di giustizia della CEE, che a sua volta ritarda. Dopo essersi associato al senatore Felicetti nel sollecitare il Governo a presentare la relazione sullo stato della politica assicurativa (che anche a suo giudizio può costituire la base di un importante dibattito), conferma l'emendamento da lui presentato rimettendosi, per gli altri, alla Commissione.

Il sottosegretario Orsini, nella sua replica, si dichiara favorevole all'emendamento del presidente Rebecchini, nonchè agli

emendamenti del senatore Felicetti intesi ad introdurre la menzione dell'ISVAP nel primo e nel terzo comma dell'articolo 6; osserva invece che l'emendamento dello stesso senatore Felicetti al secondo comma dell'articolo 6 andrebbe formulato diversamente, in quanto le « misure », di cui si parla in tale comma, sono di competenza del Ministro, mentre all'ISVAP va riconosciuto un ruolo consultivo.

Il senatore Felicetti fa propria la nuova formulazione proposta dal Sottosegretario.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva l'emendamento del presidente Rebecchini all'articolo 1, nonché l'articolo nel testo modificato.

Senza discussione nè modifiche, sono separatamente approvati gli articoli da 2 a 5.

Vengono quindi approvati gli emendamenti del senatore Felicetti all'articolo 6 (quello al secondo comma, nella nuova formulazione proposta dal Governo e fatta propria dal presentatore), nonché l'articolo 6 nel testo modificato.

Vengono quindi approvati, senza modificazioni, i rimanenti articoli da 7 a 12.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

« Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi » (1430)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 5 febbraio.

Il relatore Sclavi, dopo aver ricordato che era stata richiesta una pausa di riflessione per consentire un più approfondito esame della questione, ribadisce sinteticamente gli spunti forniti nella relazione al disegno di legge in titolo, dichiarandosi altresì disponibile ad accogliere eventuali suggerimenti, volti a migliorare la normativa sui metalli preziosi.

Il senatore Consoli, nel richiamare la disciplina prevista dalle leggi n. 305 del 1934 e n. 46 del 1968, ne evidenzia i limiti, soprattutto per ciò che concerne la mancata apposizione del marchio su componenti dei preziosi (ad esempio le pietre) aventi un valore nettamente superiore a quello del metallo. Dopo aver contestato le inadem-

pienze dell'Amministrazione e i conseguenti provvedimenti a sanatoria proposti dal Governo, propone che vengano sentite le organizzazioni di categoria onde pervenire a una più perspicua normativa del settore.

I senatori Signorino, Urbani e Leopizzi si associano alla proposta del senatore Consoli anche per conoscere la normativa comunitaria al riguardo: dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si sono dichiarati disponibili a consultare le categorie interessate, il presidente Rebecchini avverte che, in sede di Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si procederà al più presto a una consultazione informale delle stesse.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica e integrazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, recante norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi » (1483), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri e Cherchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo il relatore Vettori, ricordando innanzitutto le vicende che dettero luogo all'adozione della vigente normativa sul contenimento dei consumi energetici e soffermandosi sull'attuale congiuntura internazionale che ha consentito di apportare significative variazioni nella composizione delle fonti e nell'andamento dei prezzi petroliferi. Dà quindi conto dei rilevanti quantitativi di petrolio, carbone e gas metano importati da oltre venti paesi e della particolare rilevanza degli articoli 6, 8 e 12 della legge n. 308 del 1982 i quali, con un ipotetico investimento pari a circa 3.000-4.000 miliardi di lire, rendono possibile un risparmio energetico di circa 1.000 miliardi.

Il relatore Vettori dà quindi ragione delle innovazioni recate dalla Camera dei deputati nel testo di rifinanziamento inteso a completare le iniziative in corso, in aderenza alle innovazioni tecnologiche in atto nel

Paese. Inoltre, pur dichiarandosi favorevole alla rapida approvazione del disegno di legge, onde evitare ulteriori e perniciosi ritardi, segnala l'opportunità di qualche modifica volta a perseguire maggiore trasparenza ed efficienza, nonché di un nuovo articolo per incentivare il ricorso alle miscele acqua-carbone qualora la Commissione decida di apportare emendamenti al testo in esame.

Il relatore Vettori ricorda poi che, tra il 24 luglio del 1982 e il 24 gennaio del 1984, gli organi ministeriali competenti hanno adottato ben dodici provvedimenti per la normativa tecnica e il riparto delle provvidenze alle Regioni le quali — ad eccezione della Calabria — hanno provveduto ad emanare le relative norme regionali che, tuttavia, hanno consentito di impegnare soltanto una parte delle somme disponibili.

Fornisce quindi ulteriori notizie sulla attuazione della legge n. 308. Per quanto riguarda gli interventi effettuati direttamente dallo Stato — in ordine ai quali ci sono stati finanziamenti per 600 miliardi — si avrebbero impegni per 460 miliardi, ed erogazioni per 30; per quanto riguarda le Regioni (sulle cui iniziative si possiedono soltanto informazioni incomplete) vi sono stati 500 miliardi di finanziamenti fino al 1984 (anno delle prime erogazioni), cui se ne sono aggiunti 450 per il 1985. Le Regioni avrebbero speso, nel 1984, circa 300 miliardi. A questo proposito ricorda che le Regioni possono scegliere tra la formula dei contributi sugli interessi e quella dei contributi in conto capitale: nel primo caso, le somme relative vanno iscritte nel bilancio dello Stato con la formula dei limiti di impegno, mentre nell'altro caso vengono iscritte *una tantum*.

Interviene quindi il senatore Signorino, con alcune richieste di ordine preliminare.

Rileva una non conformità del disegno di legge in esame rispetto alle risoluzioni parlamentari sul Piano energetico nazionale, ed alla stessa bozza di delibera del CIPE predisposta dagli uffici del Ministero, ma ormai largamente nota: Sarebbe quindi un errore approvare senza modifiche il testo trasmesso dalla Camera: se invece si intende tener fede agli impegni assunti in sede di esame dell'aggiornamento del PEN, ed irro-

bustire la legislazione sul risparmio energetico, conviene costituire un Comitato ristretto, che vagli le proposte di modifica del disegno di legge.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Urbani, ricordando che la bozza di delibera del CIPE sul Piano energetico nazionale è stata resa nota dalla « Staffetta quotidiana petrolifera », chiede che siffatti documenti siano trasmessi dal Governo al Parlamento. Dopo aver giudicato urgente l'approvazione del disegno di legge, osserva che nel seguito del dibattito dovrà verificarsi, se vi è consenso sulle proposte del senatore Signorino.

Il senatore Urbani chiede quindi al Governo di presentare una relazione scritta sullo stato di attuazione della legge n. 308 del 1982, con particolare riferimento alle disponibilità finanziarie non utilizzate di cui all'articolo 26 della legge stessa.

Il senatore Aliverti, dopo essersi rammaricato dell'assenza del rappresentante del Governo (chiamato alla Camera da altri impegni) rileva che il Governo non ha mai adempiuto all'obbligo, stabilito dall'articolo 24 della legge n. 308, di presentare una relazione annuale.

Si associano i senatori Baiardi e Pacini.

Il presidente Rebecchini, dopo aver chiarito i motivi per cui il rappresentante del Governo ha dovuto abbandonare la seduta della Commissione, informa che la Presidenza della Commissione aveva già rappresentato al Governo la necessità di conoscere dati analitici circa l'attuazione della legge n. 308, ed assicura che lo richiederà formalmente al rispetto dell'articolo 24 della legge.

Il senatore Baiardi auspica che il Governo sia in grado di formulare delle valutazioni attendibili, circa le dimensioni del risparmio indotto dagli interventi finanziati sulla base della legge.

Il presidente Rebecchini afferma che sulla proposta di costituzione di un Comitato ristretto la Commissione potrà pronunciarsi, dopo aver acquisito le informazioni richieste ed aver svolto un inizio di dibattito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11*)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

115* Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1694)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Angeloni, il quale, espresso il proprio apprezzamento per l'esauriente relazione del senatore Cengarle, sottolinea anzitutto la necessità che il Governo si impegni ad operare speditamente per una normativa permanente organica in tema di fiscalizzazione, distinguendo nettamente tra gli oneri da addossare alle imprese ed ai lavoratori e quelli di cui deve farsi carico lo Stato. Già nel corso dell'esame del precedente decreto-legge sull'argomento venne sottolineato come la continua successione di proroghe di breve durata rendesse difficile al Parlamento valutare pacatamente in qual modo superare le attuali sperequazioni settoriali e la perdurante contraddizione tra un forte alleggerimento degli oneri delle aziende da una parte e la riduzione delle spese sociali dall'altra. Il senatore Angeloni prosegue rilevando come negli ultimi tempi il beneficio della fiscalizzazione

in verità sia stato alquanto ridotto, pur se sono rimaste intatte le discriminazioni settoriali. In relazione poi alle osservazioni del relatore sull'andamento della borsa valori, sottolinea che, pur non essendo del tutto svaniti i rischi di operazioni speculative, l'ingresso sul mercato dei fondi comuni di investimento ha introdotto indubbiamente elementi di razionalizzazione, così che appare lecito nutrire la speranza che l'andamento dei valori azionari sia di regola collegato alla effettiva produzione di beni e servizi. È comunque da condividere la tesi che la rinnovata vitalità delle aziende debba manifestarsi ora in un incremento della produzione e soprattutto della occupazione. Infine il senatore Angeloni si dichiara favorevole all'emendamento preannunciato dal relatore Cengarle e volto a prorogare la fiscalizzazione fino al prossimo novembre.

Il senatore Vecchi, sottolineato come quella all'esame sia la ventiquattresima proroga della fiscalizzazione, ricorda che lo stesso Presidente del Consiglio di recente ha contestato l'opportunità di continuare ad erogare alle aziende contributi che non si traducono in sviluppo economico ed occupazione e che quindi non rispondono ad interessi generali del Paese. Nella attuale favorevole congiuntura economica ed internazionale è indispensabile finalizzare il sostegno alle imprese a precisi obiettivi di qualificazione dell'apparato produttivo e di sviluppo dell'occupazione. Il Gruppo comunista non è certo contrario in linea di principio alla fiscalizzazione, ma richiede che si ponga termine ad una erogazione a pioggia di queste provvidenze e si pervenga ad una normativa organica, ponendo le imprese in condizioni di programmare a più lunga scadenza e rendendo più chiara la ripartizione del carico previdenziale.

Il senatore Vecchi poi esprime una valutazione negativa in merito alla proposta di prorogare la fiscalizzazione fino a novem-

bre anzichè fino a giugno, ritenendo che siano mature le condizioni per pervenire rapidamente ad una normativa organica, che tenga conto anche di quanto recentemente affermato da Palazzo Chigi sulla contraddizione determinatasi nel corso del 1985 tra una riduzione dei costi di produzione di circa quattro punti ed una riduzione molto minore dei prezzi finali (di circa un punto). Inoltre il senatore Vecchi propone che il primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge venga modificato, ponendo come condizione per la fiscalizzazione il rispetto non solo dei contratti collettivi nazionali ma anche di quelli provinciali ed aziendali. In merito alle aliquote, si chiede poi per quale motivo lo sgravio per il settore del commercio sia stato fissato ad un livello più elevato del settore dell'industria, mentre appare comprensibile che nella fissazione delle aliquote per l'industria e l'agricoltura si sia tenuto conto delle disposizioni recate dall'articolo 31 della legge finanziaria per il 1986.

Il senatore Ottavio Spano dichiara di condividere le osservazioni del relatore, sottolineando come le finalità dei provvedimenti di fiscalizzazione non siano state del tutto conseguite e ribadendo la necessità di pervenire prossimamente ad una normativa organica.

Replica quindi ai senatori intervenuti il relatore Cengarle.

Sottolinea come, in verità, nella successione dei provvedimenti si sia palesata una positiva tendenza alla unificazione e riduzione delle aliquote. Ricorda poi che la positiva congiuntura economica internazionale favorisce anche i Paesi concorrenti dell'Italia e che la nettissima lievitazione dei valori azionari comporta anche qualche pericolo. Dichiara di rinunciare a presentare il preannunciato emendamento per il prolungamento della fiscalizzazione fino al prossimo novembre, tenendo conto anche degli impliciti suggerimenti contenuti nel parere della Commissione Bilancio. Riconosce che occorre abbandonare una fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali che favorisce, senza le opportune discriminazioni, tutte le aziende e non tiene conto della recente diminuzione delle

tariffe ENEL per l'industria. I miglioramenti della bilancia dei pagamenti internazionali, resi possibili dal più favorevole cambio del dollaro e dalla diminuzione del costo del petrolio, non devono indurre a dimenticare i pericoli connessi ad un debito pubblico che ormai ha quasi raggiunto il livello del prodotto nazionale lordo annuo. Dichiaratosi infine favorevole all'emendamento preannunciato dal senatore Vecchi al primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, il relatore Cengarle invita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Replica poi il sottosegretario Conti Persini.

Dichiara che sulla preannunciata richiesta di prolungamento della proroga fino al 30 novembre il Ministero del tesoro si è pronunciato negativamente, mentre lo stesso Ministero del lavoro è fortemente perplesso. Ricordato che la Commissione tecnica sulla fiscalizzazione ha concluso da tempo i suoi lavori, registrando però al proprio interno forti differenziazioni, il sottosegretario Conti Persini sottolinea l'opportunità di riflettere su un possibile ridimensionamento dei benefici della fiscalizzazione, i quali spesso — così come accade per altre agevolazioni concesse dallo Stato, come ad esempio il credito agevolato — vengono considerati dalle aziende quasi un atto dovuto, in luogo di incentivi a comportamenti che abbiano anche una forte valenza sociale. Quanto alle perplessità avanzate dal senatore Vecchi sulle aliquote di fiscalizzazione per il commercio, invita a considerare che con il provvedimento all'esame sono state inserite in tale settore anche aziende prima comprese nel settore industriale, e che il settore del commercio non usufruisce dello sgravio aggiuntivo del quale invece si avvantaggiano quasi tutte le aziende industriali. Il testo attuale del primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, avverte infine, è stato redatto in modo da facilitare la applicazione della norma ed il controllo delle aziende da parte dell'INPS, nè può dirsi che tali risultati si raggiungerebbero egualmente ove venisse approvato l'emendamento preannunciato dal senatore Vecchi.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto.

Il senatore Vecchi presenta un emendamento volto a sostituire il primo comma dell'articolo 3, prevedendo che i benefici della fiscalizzazione non si applicano per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti, ovvero retribuzioni inferiori a quelle previste dai contratti collettivi nazionali, provinciali nonché dagli accordi aziendali applicabili alla azienda.

Il sottosegretario Conti Persini ribadisce la necessità di approvare disposizioni che siano facilmente applicabili da parte dell'INPS.

Il senatore Antoniazzi rileva che le difficoltà dell'INPS esistono comunque e che non è opportuno attribuire i benefici della fiscalizzazione ad imprese che non rispettano i contratti collettivi provinciali e gli accordi aziendali.

Il relatore Cengarle valuta positivamente l'emendamento.

Il sottosegretario Conti Persini si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento viene quindi accolto.

Si passa al conferimento del mandato a riferire.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Il senatore Antoniazzi annuncia che il Gruppo comunista si asterrà dal voto, rilevando che l'apprezzabile miglioramento dei conti finanziari delle aziende rende più pressante la necessità di un uso oculato del pubblico danaro, soprattutto in un periodo in cui vengono ridotte le prestazioni sociali. La futura normativa organica sulla fiscalizzazione dovrà tener conto in primo luogo della opportunità di finalizzare le risorse allo sviluppo dell'occupazione.

Il senatore Toros, auspicata la prossima presentazione da parte del Governo di una proposta normativa organica, annuncia che il Gruppo democristiano voterà a favore del provvedimento per le motivazioni già espresse dal relatore.

Il presidente Giugni rileva che il voto favorevole al provvedimento è motivato anche dalla opportunità di temperare, con la fiscalizzazione degli oneri sociali, gli effetti negativi dell'attuale struttura della contribuzione previdenziale, la quale finisce col configurarsi come una tassa sull'occupazione. La fiscalizzazione appare quindi quanto mai opportuna fin quando non verrà varato un nuovo sistema di parafiscalità contributiva.

La Commissione, a maggioranza, dà poi mandato al senatore Cengarle di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge di conversione, con la modifica testè accolta.

« Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche » (1642)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il relatore Ottavio Spano integra la relazione già svolta, rispondendo ai quesiti posti nella seduta precedente dal senatore Antoniazzi.

Il patrimonio immobiliare dell'ENPAO, secondo la valutazione dello stesso Ente, alla data del 31 dicembre 1984, ha un valore di 17 miliardi di lire. Nel 1985 l'Ente, avvalendosi del contributo straordinario di lire 15 miliardi di cui all'articolo 8 della legge n. 140 del 1985, ha potuto erogare pensioni di vecchiaia per un importo complessivo di lire 5.850 milioni. Tali pensioni sono state erogate nella misura di lire 90.000 mensili (anzichè in quella di lire 117.750, rivalutata ai sensi della legge n. 127 del 1980), hanno riguardato solo le ostetriche nate sino a tutto l'anno 1920 (circa 5.500) e per i ratei maturati al 31 dicembre 1984. Nel bilancio di previsione relativo all'esercizio in corso è stato iscritto uno stanziamento di competenza di lire 12.200 milioni (comprensivo quindi anche delle pensioni maturate dalle circa 3.000 ostetriche nate dopo il 1920 e nella misura rivalutata) ed uno stanziamento in conto residui di lire 34.550 milioni (comprensivo

dei ratei arretrati e delle relative rivalutazioni). Il numero dei dipendenti dell'ENPAO in servizio ammonta, alla data odierna, a sette unità. Le cause del mancato passaggio della gestione previdenziale delle ostetriche all'Ente nazionale di previdenza dei medici sono state ampiamente illustrate sia dalla relazione governativa sia nel corso della precedente esposizione del relatore.

Il relatore Ottavio Spano infine fa presente che la gestione commercianti dell'INPS, pur non essendo floridissima, ha avuto nel 1985 un attivo di 42 miliardi, mentre nel passato era fortemente deficitaria. Egli riconosce che tale risultato è stato peraltro raggiunto grazie ai sacrifici dei commercianti, il cui contributo previdenziale in circa otto anni si è pressochè decuplicato. Il relatore Spano conclude ricordando che già nel 1946 D'Aragona auspicava l'unificazione di tutti i fondi previdenziali delle varie categorie professionali.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Antoniazzi sottolinea come negli ultimi lustri vi sia stata una continua proliferazione di casse previdenziali di singole categorie, che hanno presentato accentuati aspetti di tipo corporativo. L'ENPAO attualmente non è più nelle condizioni di poter erogare le prestazioni ed è evidente la necessità di procedere al suo scioglimento. È però opportuno ascoltare, anche informalmente, i rappresentanti dell'INPS in merito alle problematiche connesse alla gestione del provvedimento. Ricorda che in passato molti problemi si sono determinati per il passaggio all'INPS del personale degli enti soppressi, poichè tale personale rivestiva spesso qualifiche molto elevate e la sua immissione nei ruoli dell'INPS bloccava la carriera del personale interno.

Il senatore Lotti sottolinea la scarsa opportunità per un ente come l'ENPAO di immobilizzare il proprio patrimonio in appartamenti da dare in affitto e dichiara di concordare con la proposta del senatore Antoniazzi di un incontro con i rappresentanti

dell'INPS, purchè ciò non rallenti di molto l'esame del provvedimento. Infine il senatore Lotti sottolinea la necessità di modificare il terzo comma dell'articolo 2, prevedendo che le ostetriche abbiano la facoltà di riscattare anche più di 21 anni di attività all'atto della iscrizione alla gestione commercianti presso l'INPS: il limite dei 21 anni, egli osserva infatti, penalizza gravemente ed ingiustamente le lavoratrici e deve essere soppresso.

Replica quindi il relatore Ottavio Spano, che si dice, fra l'altro, favorevole all'incontro con i rappresentanti dell'INPS ed esprime una valutazione positiva della proposta del senatore Lotti sulla soppressione del limite degli anni da riscattare. Rileva infine che l'ENPAO ha investito il proprio patrimonio in appartamenti seguendo le inderogabili direttive del Ministero vigilante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. » (1588), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani e Codazzi

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Antoniazzi chiede che il seguito dell'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 6 febbraio, venga rinviato, in vista di possibili ulteriori convergenze.

Conviene la Commissione, e l'esame viene rinviato.

« Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale » (586), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio 1985.

Il relatore Toros, riportati brevemente i risultati del precedente dibattito, rileva che il testo elaborato dal Comitato ristretto prevede che le nuove cooperative non possano distribuire utili e che il numero dei soci ri-

tenuti bisognosi di inserimento e di assistenza non sia inferiore ad una prefissata percentuale. Sul nuovo testo — che non regola la materia del volontariato, per la quale occorrerà un distinto provvedimento — è opportuno aspettare che i vari Gruppi politici e tutte le Commissioni consultate siano in condizioni di esprimere la loro valutazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Nuove norme per il collocamento obbligatorio** » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« **Norme sulle assunzioni obbligatorie** » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su richiesta del sottosegretario Conti Persini, il seguito dell'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 22 gennaio 1986, viene rinviato.

« **Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense** » (377), d'iniziativa dei senatori Giugni e Lipari

« **Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti** » (1188), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« **Unificazione delle norme relative ad alcune casi di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi** » (1239), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

« **Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense** » (1393), d'iniziativa dei senatori Giangregorio e Filetti
(Rinvio dell'esame)

A seguito di richiesta del relatore, senatore Jannelli, la Commissione decide di rinviare l'esame dei provvedimenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Di Corato rinnova la richiesta, avanzata ultimamente nelle sedute del 29 gennaio, che il Ministro del lavoro ed il Ministro degli esteri riferiscano alle Commissioni riunite lavoro ed esteri sulla posizione del Governo in ordine ai lavoratori italiani emigrati all'estero, anche in vista della Conferenza nazionale sull'emigrazione.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il presidente Giugni annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 marzo, alle ore 11, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1588 sulle lavoratrici del settore siderurgico e per l'esame del disegno di legge n. 1401-B, recante misure per l'occupazione giovanile, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITA' (12*)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

159ª Seduta

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****« Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 » (1602)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 5 marzo scorso.

Il senatore Costa esprime viva preoccupazione per la situazione di precarietà finanziaria, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, della Regione Lazio. Il rischio è che non si possa continuare adeguatamente a garantire tale assistenza; propone pertanto che la Commissione acquisisca il punto di vista degli amministratori locali affinché si possa trovare soluzione globale per il deficit relativo al 1985.

Il senatore Ranalli, ricordato come egli stesso nella precedente seduta avesse sollevato il problema, sul quale peraltro ha presentato una interrogazione, ritiene che sia necessario preliminarmente avere cognizione della dinamica della spesa farmaceutica nella Regione Lazio per individuare le eventuali cause del *deficit*.

Sullo stesso problema interviene anche il senatore Signorelli, facendo presente la difformità dei dati finora forniti.

Il presidente Bompiani precisa che l'audizione dei rappresentanti regionali comporterebbe lo svolgimento di una indagine conoscitiva e conseguentemente i tempi per

l'approvazione del provvedimento si allungerebbero. Ritiene più utile quindi acquisire la documentazione necessaria in via del tutto informale.

La relatrice Colombo Svevo riassume il lavoro svolto in sede ristretta, facendo presente come i dati forniti dal Ministero della Sanità circa le spese nei vari settori si sono in seguito rivelati non corretti, per un errore di calcolo, non essendo stata inclusa la regione Veneto nel rendiconto generale. Fornisce quindi i dati aggiornati riveduti dallo stesso Ministero della sanità. Tra il finanziamento per l'assistenza farmaceutica nel 1985 e la stima per lo stesso anno c'è una differenza di 1.100 miliardi; per l'assistenza specialistica la differenza è di 237 miliardi; per il personale è di 487 miliardi e per i beni e servizi è di circa 1.000 miliardi. Pertanto complessivamente a fronte di un finanziamento di 39.200 miliardi si registra una stima di spesa per il 1985 di 42.422 miliardi, con un presumibile *deficit* di circa 2.312 miliardi.

Per quanto riguarda specificamente la spesa farmaceutica, da dati di provenienza « Federfarma » si ricava che l'incremento medio, registrato nel 1985 rispetto al 1984, è del 29,3 per cento. Tra le varie Regioni sussistono differenze di un certo rilievo, ma non enormi; la punta più alta si è registrata in Campania con un incremento del 59,9 per cento, seguita dalla Calabria con il 39 per cento, dalla Liguria con il 36 per cento, dall'Abruzzo con il 32 per cento. Per individuare le cause degli splafonamenti nelle singole Regioni bisognerebbe, tuttavia, a parere della relatrice, acquisire la serie storica della spesa farmaceutica. Data la situazione complessiva, ella ritiene infine necessaria una soluzione legislativa che consenta una certa flessibilità alle regioni circa l'utilizzazione dei fondi di ripiano.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Melotto ritiene che le analisi e le valutazioni del Parlamento debbano es-

sere condotte in base a dati ufficiali elaborati da uffici pubblici e non su dati predisposti da organismi privati. Chiede pertanto che la Commissione acquisisca da parte del Ministero della sanità un prospetto completo relativo agli anni 1981-1985 per quanto riguarda la spesa farmaceutica, in cui siano evidenziati sia i valori assoluti *pro capite*, sia la percentuale della spesa farmaceutica rispetto al Fondo sanitario nazionale, sia la evoluzione percentuale di tale spesa e il volume complessivo di spesa nel quinquennio.

È dell'avviso che se eccezioni debbono essere fatte rispetto alla normale assegnazione del Fondo, queste vadano chiaramente definite.

Il senatore Meriggi evidenzia come i dati forniti non fossero corretti, cosa già rilevata peraltro in precedenza dal Gruppo comunista. Condivide l'impostazione della relatrice; l'importante è che si giunga ad una soluzione che consenta di ripianare anche settori, come il personale, che hanno subito uno splafonamento, ma che non sono stati presi in considerazione dal provvedimento.

Il senatore Ranalli, intervenendo nuovamente, sottolinea l'incertezza della metodologia derivante dai dubbi circa la fondatezza delle fonti informative ufficiali che condiziona conseguentemente l'esattezza delle analisi parlamentari. Ricorda in proposito che anche il presidente Bompiani aveva posto il problema dei parametri oggettivi su cui si fondano le proiezioni; tale esigenza è sempre valida. Ritiene poi che l'attingere anche a fonti non pubbliche possa aiutare a comprendere la validità dei dati che via via vengono forniti, pur dovendosi avere, comunque, come punto di riferimento fondamentale, la fonte ministeriale, i cui servizi informativi hanno avuto una dotazione di parecchi miliardi che risulta quindi piuttosto adeguata agli scopi, mentre ci si può chiedere se i risultati siano adeguati. Apprezza l'intendimento della relatrice, circa la realizzazione di una salvaguardia complessiva attraverso la possibilità per le Regioni di utilizzare in maniera elastica i fondi di ripiano, dal momento che se non si lascia un marginé di mano-

vrabilità si rischia di far registrare ulteriori insufficienze.

Il senatore Signorelli, in un nuovo intervento, ribadisce la sua opinione circa la inattendibilità dei dati provenienti dalla periferia e l'urgenza di porvi riparo.

Contesta questa interpretazione il senatore Costa, ad avviso del quale le insufficienze documentative si riscontrano in sede di servizio centrale del Ministero, che pure ha un costo notevolissimo.

La relatrice Colombo Svevo spiega le ragioni per cui ha citato dati provenienti dalla « Federfarma », in attesa che il servizio del Ministero della sanità rielabori i dati includendo quelli relativi alla spesa storica.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare la relatrice per aver fornito dati più aggiornati, fa presente come la capacità della Commissione di promuovere un approfondimento sul sistema informativo sia piuttosto limitata. Nulla vieta tuttavia di stimolare presso una fondazione culturale un apposito seminario in cui intervengano esperti che chiariscano i criteri scientifici adottati per la programmazione sanitaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 26 febbraio.

Il relatore Muratore dà conto del lavoro svolto in sede ristretta e di un nuovo testo in tale sede elaborato. Fa presente come il rappresentante del Governo abbia espresso riserve sugli articoli 3, 4 e 5, per quanto riguarda l'entità delle ammende ivi previste per i contravventori, in attesa del parere del Ministero di grazia e giustizia.

Sottolinea poi come in sede ristretta non si sia raggiunto un accordo circa la formulazione degli articoli 6, 7 e 8, relativamente al problema della utilizzazione di carni trattate per uso terapeutico. In proposito egli ricorda che il recepimento della seconda direttiva comunitaria del dicembre 1985, pre-

vedendo la omogeneizzazione delle legislazioni dei vari stati membri relativamente al divieto di somministrazione di sostanze ad azione tireostatica, estrogena, gestagena e androgena, garantisce adeguatamente i consumatori e gli allevatori. Una direttiva di questo tipo, d'altra parte, era stata a lungo richiesta dall'Italia. Anche per quanto riguarda il trattamento per uso terapeutico il relatore fa rilevare come le garanzie previste dal provvedimento siano adeguate dal momento che la commercializzazione è sottoposta a precisi controlli.

D'altra parte, egli dice, sembra eccessivo che a distanza di molti anni dal trattamento terapeutico un animale non possa essere macellato e commercializzato come alimentazione umana. Quanto alle sanzioni egli è dell'avviso che debbano essere le più severe possibili onde scoraggiare l'eventuale somministrazione di sostanze vietate.

Il presidente Bompiani, riassunti i termini del dibattito, chiede al rappresentante del Governo se è in grado di sciogliere la riserva sugli articoli 3, 4 e 5.

Il sottosegretario Cavigliasso dichiara di non essere ancora in grado di sciogliere la suddetta riserva. Successivamente dopo gli interventi dei senatori Calì e Ranalli, l'articolo 1, in precedenza accantonato, viene posto ai voti e approvato.

Accantonati gli articoli 3, 4 e 5, si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Calì ritiene che il testo proposto dal Governo, laddove riconosce la possibilità di una utilizzazione per alimentazione umana delle carni trattate per uso terapeutico, sia in contraddizione con l'impostazione evidenziata nella relazione introduttiva, che sottolinea la pericolosità dei residui lasciati nelle carni da talune sostanze ad azione tireostatica, estrogena, androgena e gestagena.

Si chiede dunque quale differenza reale ci sia, a livello di pericolosità, tra gli animali trattati per uso terapeutico e quelli trattati per l'ingrasso.

Il senatore Sellitti precisa che il trattamento in un organismo sano può creare delle alterazioni, mentre il trattamento in

un animale malato consente la normalizzazione.

Il senatore Calì, continuando il suo dire, chiarisce che egli non è contrario alla somministrazione degli ormoni per uso terapeutico, anche se sarebbe possibile il divieto in base alla stessa direttiva comunitaria, anche perchè il ricorso alla motivazione terapeutica potrebbe essere un'*escamotage* che non è possibile controllare. È invece indispensabile, a suo avviso, che le carni trattate, anche per uso terapeutico non siano destinate alla alimentazione umana.

Il senatore Comastri sottolinea come il trattamento per uso terapeutico non si riferisca solo ad animali malati ma anche a quelli sani, ad esempio al fine di sincronizzare il ciclo estrale, che è una necessità aziendale. Ritiene poi che la direttiva comunitaria costituisca un arretramento rispetto alla legge n. 4 del 1961 che vietava l'utilizzo di carni trattate con determinate sostanze in modo da tutelare gli allevatori ed i consumatori, che oggi invece con il recepimento della direttiva non hanno adeguate garanzie. Nè i produttori avrebbero un danno ove si sancisse il divieto di commercializzazione per alimentazione umana per le carni trattate per uso terapeutico, poichè si tratta di una piccolissima percentuale della produzione ed in ogni caso sarebbe sempre possibile una diversa utilizzazione commerciale.

Infine il senatore Comastri si dice dell'avviso che occorra acquisire il parere delle organizzazioni dei produttori, dei piccoli industriali e dei consumatori.

Il senatore Signorelli invece è dell'avviso che l'esame del provvedimento debba proseguire indipendentemente dalle audizioni, salvaguardando la salute dei consumatori attraverso determinate garanzie che potrebbero essere fornite, ove si prevedesse una commercializzazione delle carni trattate per un uso diverso da quello di alimentazione umana.

Il presidente Bompiani, ricordato come sia stato già acquisito il parere dell'Istituto superiore di sanità, fa presente che il problema della chiarificazione di un farmaco è in funzione del tempo, del contenuto del-

le sostanze somministrate e della forma di somministrazione. Pertanto una normativa in materia dovrebbe tener conto delle modalità di somministrazione e comunque garantire sul piano sanitario.

Ricorda come talune sostanze come gli stilbenici e i tireostatistici siano particolarmente incidenti sulla salute umana e come non sia esente da pericoli la vendita di latte da animali trattati con estrogeni o androgeni, probabilmente in misura superiore rispetto ad una carne commercializzata dopo che sia passato un certo tempo dalla somministrazione delle sostanze.

Ritiene infine che occorra trovare un collegamento tra l'articolo 6 e l'articolo 8 del provvedimento.

Di nuovo interviene il relatore Muratore.

A suo avviso non sussiste contraddizione tra l'articolo 6 e la relazione introduttiva, in quanto quest'ultima ha un significato generale di scoraggiamento del trattamento come pratica di allevamento. Ribadisce che la previsione secondo cui gli animali trattati non possono essere posti in commercio prima che sia trascorso un certo tempo e le tracce delle sostanze somministrate siano sparite fornisce adeguate garanzie ai consumatori. Ribadisce ancora la sua preferenza per il testo governativo.

Il senatore Cali, in un nuovo intervento, fa notare come, proprio anche in relazione alla commercializzazione immediata del latte, occorra vietare il trattamento anche per uso terapeutico. Propone poi che la Commissione acquisisca il parere motivato di esperti.

Con tale ultima proposta conviene il relatore.

Il presidente Bompiani precisa che lo svolgimento di audizioni di esperti, non appartenenti alla pubblica amministrazione, è consentito nell'ambito di apposite indagini conoscitive, che tuttavia hanno necessariamente tempi lunghi. Pertanto sarebbe preferibile sentire il parere degli esperti in forma privata.

Ha quindi la parola il sottosegretario Cavigliasso.

Ella evidenzia come la situazione sia radicalmente mutata con l'emanazione della seconda direttiva comunitaria che, prevedendo l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, ha fornito le garanzie che l'Italia più volte aveva richiesto.

La relazione di accompagnamento al disegno di legge n. 809 è precedente alla seconda direttiva e si riferisce all'impiego delle sostanze in questione su larga scala, problema che è appunto superato con la successiva direttiva comunitaria in cui è contenuta una definizione precisa della funzione terapeutica ed è previsto il controllo all'origine sulla produzione delle sostanze ormonali che dunque ormai non possono più avere un largo impiego. Inoltre anche la somministrazione di sostanze per uso terapeutico è circondata da determinate cautele in funzione della tutela della salute dei consumatori.

Pertanto ove non si recepisce la seconda direttiva comunitaria l'Italia sarebbe in contraddizione con se stessa, dal momento che l'ha insistentemente richiesta e si potrebbe aprire inoltre un contenzioso a livello internazionale.

Il presidente Bompiani precisa come l'articolo 2 definisca il trattamento terapeutico, l'articolo 8 lo regolamenti e l'articolo 18 contenga una generale salvaguardia per la salute dei consumatori.

Rimane il problema della coerenza tra l'articolo 6 e gli articoli ora indicati. Dichiaro quindi di rimettersi alla Commissione circa l'opportunità di ascoltare il parere di esperti in materia.

La Commissione si dichiara favorevole alla proposta di ascoltare gli esperti non con procedura formalizzata ma in forma privata, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 11,45.

La seduta termina alle ore 12,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Darida ed il presidente dell'Ente Cinema Grippo.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA DELL'ENTE CINEMA

Il presidente Novellini ricorda che, nella seduta del 5 marzo, si era svolta la discussione sui programmi dell'Ente Cinema; dà quindi la parola al relatore, deputato Castagnetti, per la replica.

Il deputato Castagnetti dichiara di condividere alcune delle osservazioni svolte dal deputato Castagnola e sottolinea l'impegno assunto dall'Ente a favore del rilancio del pluralismo culturale nonchè in ordine alla revisione degli statuti ed al completamento degli organi societari.

Occorre a suo giudizio stabilire forme più efficaci di collaborazione tra tutti gli organismi pubblici in vista della formazione di un polo culturale operante nella distribuzione e non soltanto nelle grandi città.

Il ministro Darida ricorda che il fondo di dotazione nell'anno in corso ammonta a 30 miliardi; esso risulta inferiore alla richiesta avanzata dall'Ente, ma pur tuttavia sufficiente a realizzare i programmi in una situazione di tranquillità finanziaria. La bilancia commerciale dei prodotti audiovisivi segna un pesante *deficit*, ma già si avverte qualche sintomo di ripresa nelle presenze

del pubblico nelle sale. Occorre rendere più competitivi i prodotti nazionali, salvaguardandone l'identità, attraverso una più stretta collaborazione con la RAI e con gli altri operatori del settore. L'intervento pubblico è indispensabile, purchè esso assuma qualificati contenuti culturali, in un panorama che registra una profonda crisi dei valori umanistici.

Il deputato Castagnetti presenta quindi la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato il programma triennale dell'Ente autonomo di gestione per il cinema riconfermando la validità dell'impegno pubblico in questo settore a sostegno della qualità e della originalità della produzione nazionale.

Detto intervento appare ancor più legittimato in presenza dell'attuale fase caratterizzata da una gravissima crisi strutturale dell'industria cinematografica italiana e, insieme, da veloci processi di trasformazione che investono tutto il sistema audiovisivo.

L'Ente Cinema e le sue società controllate, Cinecittà e Istituto Luce-Italnoleggio, possono costituirsi come volano dell'intero settore cinematografico e più in generale audiovisivo, diventando un punto di riferimento primario per l'industria privata e per la televisione, in particolare per la televisione pubblica.

La Commissione osserva che l'impostazione del programma pluriennale dell'Ente Cinema le scelte operative che lo caratterizzano appaiono armonizzate con queste esigenze, essendo previsto un intervento a vasto raggio in tutti i diversi settori cinematografici, dalla produzione alla distribuzione, dall'esercizio alle lavorazioni tecniche ed essendo altresì previsto che per le singole attività sia ricercata quanto più possibile la cooperazione con altri soggetti, privati e

pubblici, anche a livello internazionale e segnatamente europeo.

Altrettanto condivisibile appare l'impegno programmatico dell'Ente Cinema volto a rendere conciliabile il rispetto dei criteri di economicità con gli scopi socio-culturali che debbono essere perseguiti. Per quanto attiene all'opera di risanamento intrapresa dalla gestione ordinaria dell'Ente, seguita al periodo commissariale, la Commissione ha preso atto del notevole incremento di fatturato registrato da Cinecittà e dalla prospettiva di un margine operativo lordo in attivo a partire dell'anno in corso e ha altresì rilevato che anche l'andamento dell'Istituto Luce-Italnoleggio ha evidenziato sensibili segnali di miglioramento anche se non tutte le carenze gestionali ed operative sono state rimosse.

Altrettanto positivamente deve essere considerato l'avvio della costituzione di un circuito pubblico di sale cinematografiche rispondente agli indirizzi indicati nello stesso programma pluriennale dell'Ente Cinema. Con tale circuito risulteranno meglio equilibrate ed integrate le diverse attività del cinema pubblico, rendendone così più efficace, in termini economici e soprattutto culturali, l'azione e aprendolo ulteriormente alle possibilità collaborative con altri *partners*. Per consentire all'Ente di svolgere adeguatamente il proprio ruolo culturale ed assolvere ad una importante funzione anche economica nell'ambito dello spettacolo, la Commissione esprime parere favorevole al programma pluriennale presentato ed invita il Governo a far fronte, con la puntuale erogazione dei fondi di dotazione, alle necessità finanziarie previste per il suo funzionamento ».

Per dichiarazioni di voto intervengono quindi i senatori Pistolese e Aliverti nonché i deputati Marrucci e Marzo.

Il senatore Pistolese rileva positivamente l'impegno assunto dal Ministro e dai responsabili dell'Ente, affinché il cinema pubblico si orienti a reagire contro i prodotti deteriori posti spesso in circolazione. Dichiarerà di esprimere un voto di astensione sul parere proposto dal relatore.

Il deputato Marrucci, motivando l'astensione del proprio Gruppo, si richiama all'intervento svolto dal collega Castagnola, che vale come sollecitazione ad affrontare al più presto le questioni ancora aperte.

Il senatore Aliverti ritiene che sia possibile compiere un primo bilancio dopo la conclusione del periodo di gestione commissariale. L'Ente Cinema può contribuire in maniera non marginale al superamento della crisi del settore degli audiovisivi, tenendo conto dell'evoluzione che si osserva nel mercato internazionale. Condivide la riaffermazione del criterio di economicità contenuta nel parere, quale premessa per i futuri programmi; va guardato con favore anche il proposito rivolto alla gestione diretta di alcune sale, quale strumento indispensabile per una azione più efficace. A nome del proprio Gruppo, dichiara quindi di esprimere voto favorevole.

Alle considerazioni testè svolte dal senatore Aliverti, si associa il deputato Marzo che dichiara di esprimere voto favorevole insieme al proprio Gruppo.

Posta ai voti, è approvata la proposta di parere presentata dal deputato Castagnetti.

DISCUSSIONE DELLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI RAPPORTI TRA LE IMPRESE A PARTECIPAZIONE DELLO STATO ED IL GRUPPO FIAT

Il presidente ricorda che nella seduta del 6 marzo il ministro Darida aveva svolto le proprie comunicazioni sul tema dei rapporti tra le imprese a partecipazione statale ed il gruppo Fiat.

Il deputato Marrucci, intervenendo nella discussione, osserva che i rapporti tra le imprese pubbliche e la FIAT sono assai estesi e pertanto essi richiederebbero una direttiva generale che finora è mancata, come si è potuto osservare anche nella vicenda della società elicotteristica inglese Westland. Manifesta poi sorpresa per l'assenza, nelle comunicazioni del Ministro, di ogni cenno ai rapporti con la FIAT a proposito del settore automobilistico e chiede di conoscere le ragioni di questa omissione. Ri-

leva inoltre che stanno assumendo crescente importanza i rapporti nei campi in cui è presente una massiccia domanda pubblica; si domanda se il gruppo privato tenda a privilegiare queste aree per giungere in posizione più favorevole alle intese con la pubblica amministrazione. Quanto all'accordo Italtel-Telettra, sostiene che non è ancora stata chiarita la questione relativa alla equivalenza dei conferimenti tra i due gruppi partecipanti; a suo avviso rimane aperto il problema della riorganizzazione complessiva del settore, la cui soluzione deve riguardare anche altri interlocutori. In conclusione, a giudizio della sua parte politica, non sono ancora state evidenziate sufficienti ragioni per motivare la convenienza dell'accordo medesimo.

Il deputato Marzo dà atto al ministro Darida della completezza dell'esposizione resa alla Commissione in merito all'intero arco dei rapporti con il principale gruppo privato. La FIAT si muove secondo proprie scelte di convenienza e non può essere censurata per questo; qualche dubbio va invece espresso sul comportamento osservato dagli operatori pubblici. In particolare, l'accordo STET-FIAT, con la costituzione della società congiunta, sta ricevendo progressiva attuazione secondo le intese sottoscritte tra i due gruppi, intese che a suo avviso risultano sensibilmente diverse dal contenuto dell'autorizzazione ministeriale.

Il ministro Darida, interrompendo l'oratore, dichiara che la autorizzazione da lui concessa riguarda soltanto la formazione di

una società congiunta avente come oggetto quello di studiare i termini, le modalità e le future integrazioni tra Italtel e Telettra; il Ministero si riserva quindi di intervenire con un altro provvedimento prima che inizi l'attività vera e propria.

Il deputato Marzo prende atto delle dichiarazioni del Ministro. Soffermandosi infine sul settore aeronautico, chiede di conoscere l'opinione del Ministro in merito ai futuri rapporti tra l'Agusta e la società inglese Westland, a seguito della partecipazione in quest'ultima di FIAT e Sikorsky.

Il deputato Viscardi esprime qualche perplessità sull'opportunità delle comunicazioni del Ministro a proposito dei rapporti con il gruppo FIAT. A suo avviso il problema è semmai quello di allentare i vincoli a carico dell'impresa pubblica e vanno quindi ricercate regole generali che presiedano alle intese con gli operatori privati, senza soffermarsi su casi singoli. Non è proficuo per la Commissione attendersi su tematiche di scarso respiro e che presentano poca attinenza con l'esame dei programmi delle partecipazioni statali.

Il presidente Novellini osserva che le comunicazioni del Ministro sull'argomento in discussione sono state richieste dal Gruppo comunista, ma condivise all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il Presidente informa infine che la replica del Ministro delle partecipazioni statali si svolgerà in una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1676 — « Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4ª Commissione:

1645 — « Estensione della pensionabilità delle indennità operative al personale delle forze armate collocato in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1982 », d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1679 — « Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio delle funzioni », d'iniziativa dei deputati Martellotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6ª Commissione:

1633 — « Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza »: *parere favorevole;*

1698 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante prov-

vedimenti urgenti per la finanza locale »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 9ª Commissione:

1606 — « Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo »: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1555 — « Abrogazione delle norme che prescrivono il certificato di buona condotta », d'iniziativa del senatore Garibaldi: *parere contrario;*

alla 8ª Commissione:

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9ª Commissione:

1023 — « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 8 gennaio 1979, n. 2, in tema di pagamento del prezzo di riscatto fondiario », d'iniziativa del senatore Patriarca: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Agradi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1441 — « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, concernente integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3ª Commissione:

1676 — « Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 4ª Commissione:

567 - 914 - 1514 — in materia di estensione dei benefici a favore di categorie di partigiani combattenti e di internati militari italiani in Germania, d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri; Ruffino ed altri; Vettori ed altri (*in stato di relazione*); *rinvio dell'emissione del parere su testo proposto dalla Commissione;*

1645 — « Estensione della pensionabilità delle indennità operative al personale delle forze armate collocato in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1982 », d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

1633 — « Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza »: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1357 — « Norme sulla gestione delle case-albergo delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

1665 — « Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi », d'iniziativa dei senatori Consoli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11ª Commissione:

1642 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche »: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1536 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, aperta alla firma a Lussemburgo il 20 maggio 1980, e norme d'attuazione della predetta Convenzione, nonchè della Convenzione in materia di protezione dei minori,

aperta alla firma a L'Aja il 5 ottobre 1961, e della Convenzione in materia di rimpatrio dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 28 maggio 1970»: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1606 — « Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo »: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1665 — « Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi », d'iniziativa dei senatori Consoli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

985 — « Norme sulle assunzioni obbligatorie », d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Valitutti, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1676 — « Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 8ª Commissione:

1295 — « Norme per l'utilizzazione degli scuola-bus », d'iniziativa dei deputati Cominato ed altri e Becchetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

1533 — « Norme per l'uso degli scuola-bus da parte dei comuni e loro consorzi », d'iniziativa del senatore Giust: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 13 marzo 1986, ore 11,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dall'attività giornalistica a seguito di condanna penale (1635).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento

del Consiglio nazionale del notariato (1036).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 16 dicembre 1977, n. 904 (1253) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 13 marzo 1986, ore 16

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1698).
- Ordinamento della finanza locale (1580).

II. Esame del disegno di legge:

- Incremento degli organici degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della guardia di finanza (1637).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (80).
- CENGARLE ed altri. — Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra (141).

- SAPORITO ed altri. — Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra (323).
- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (656).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra (680).
- DE CINQUE. — Miglioramenti alle pensioni di guerra (705).
- SALVI. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (943).
- FONTANA ed altri. — Revisione del trattamento pensionistico di guerra (1145).
- BUFFONI ed altri. — Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1150).
- JANNELLI ed altri. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (1308).

ISTRUZIONE (7*)

Giovedì 13 marzo 1986, ore 17,30

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).

- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme sul calendario scolastico (1320).
- Deputati LO BELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico (1276) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO (11*)

Giovedì 13 marzo 1986, ore 11

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- MARINUCCI MARIANI e CODAZZI. — Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. (1588).

II. Esame del disegno di legge:

- Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio degli articoli 4, 5, comma 2 e 6*).

Giunta
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 13 marzo 1986, ore 15,30

Materie di competenza

Esame della seguente materia:

- Stato e modalità di attuazione delle direttive comunitarie nell'ordinamento interno italiano.
-

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 13 marzo 1986, ore 14

- I. Relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.
 - II. Elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.
 - III. Determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1986 e contestuale fissazione della quota percentuale massima di messaggi pubblicitari per ciascuna ora di effettiva trasmissione.
-